

POGGIALI BERLINGHIERI



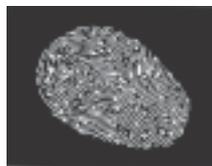
MORGANA



Firenze ti @mo

Firenze, Palazzo Panciatichi, via Cavour

Firenze ti @mo



Morgana Edizioni

Consiglio Regionale della Toscana
Palazzo Panciatichi
Firenze, 8 - 28 giugno 2002

Direzione artistica
Alessandra Borsetti Venier

Relazioni esterne
Maria Daniela Ricci

Allestimento
Michele Niccolai
Enzo Priori

Si ringrazia la Life Cronos per la gentile concessione dell'opera esposta (*Life Kronos*)
Si ringrazia per la collaborazione la Galleria Tornabuoni

Sommario

9 *Le infinite opere possibili di Giampiero Poggiali Berlinghieri*
Riccardo Nencini

13 *Una più profonda ironia*
Sergio Givone

15 *I giocattoli e la natura*
Carlo Sisi

19 *Metafora figurata dell'esistenza*
Maurizio Vanni

25 *Notazioni*
Mario Luzi

27 *Libere escursioni immaginative*
Nicola Micieli

31 *Opere e Installazioni*

90 *Note biografiche
e bibliografia essenziale*
a cura di Marcella Guerrieri

English texts by
Gherardo Lazzeri



LE INFINITE OPERE POSSIBILI DI GIAMPIERO POGGIALI BERLINGHIERI

Ho incontrato Giampiero Poggiali Berlinghieri. L'ho incontrato in piazza della Signoria, in via Cavour, di fronte al palazzo sede del Consiglio regionale toscano, proprio di fronte a palazzo Medici Riccardi. E ancora, in tutte le piazze storiche e prestigiose di Firenze.

Una volta mi ha parlato della storia sfortunata di Eco, un'altra volta della potenza di Zefiro, e sempre mi ha stupito. Sono, le sue, creazioni artistiche di grande impatto visivo, di grande forza. Capaci, anche quando sono collocate virtualmente in spazi storicamente riconoscibili, le piazze e i palazzi famosi di Firenze, di interagire, di creare un dialogo muto. Sono d'accordo con Antonio Paolucci quando parla, a proposito dell'opera di Poggiali Berlinghieri, di antinomie, allusioni e rispecchiamenti con Brunelleschi e il Dada, il Pop e il Futurismo, Fontana e il Labirinto, il Romantico e l'Immaginario, il Sogno e il Gioco, il Cubismo Orfico e Mondrian, Klee, Miro, Magritte e i fumetti di fantascienza. C'è tutto questo nell'opera dell'artista che mette in gioco se stesso e le proprie intuizioni creative, non avendo timore di confrontarsi con gli esempi illustri del passato, siano essi stupendi scenari, palazzi o, addirittura, opere di artisti celebri.

Entrando a Sesto Fiorentino, passando dalla Porta Etrusca, l'ingresso storico alla città, dove il suo Pegaso in acciai policromi regala una pausa poetica all'interno di un contesto urbano, già famoso, per le raffinate manifatture della Ginori, incontriamo ancora una delle creazioni più emblematiche di Poggiali Berlinghieri.

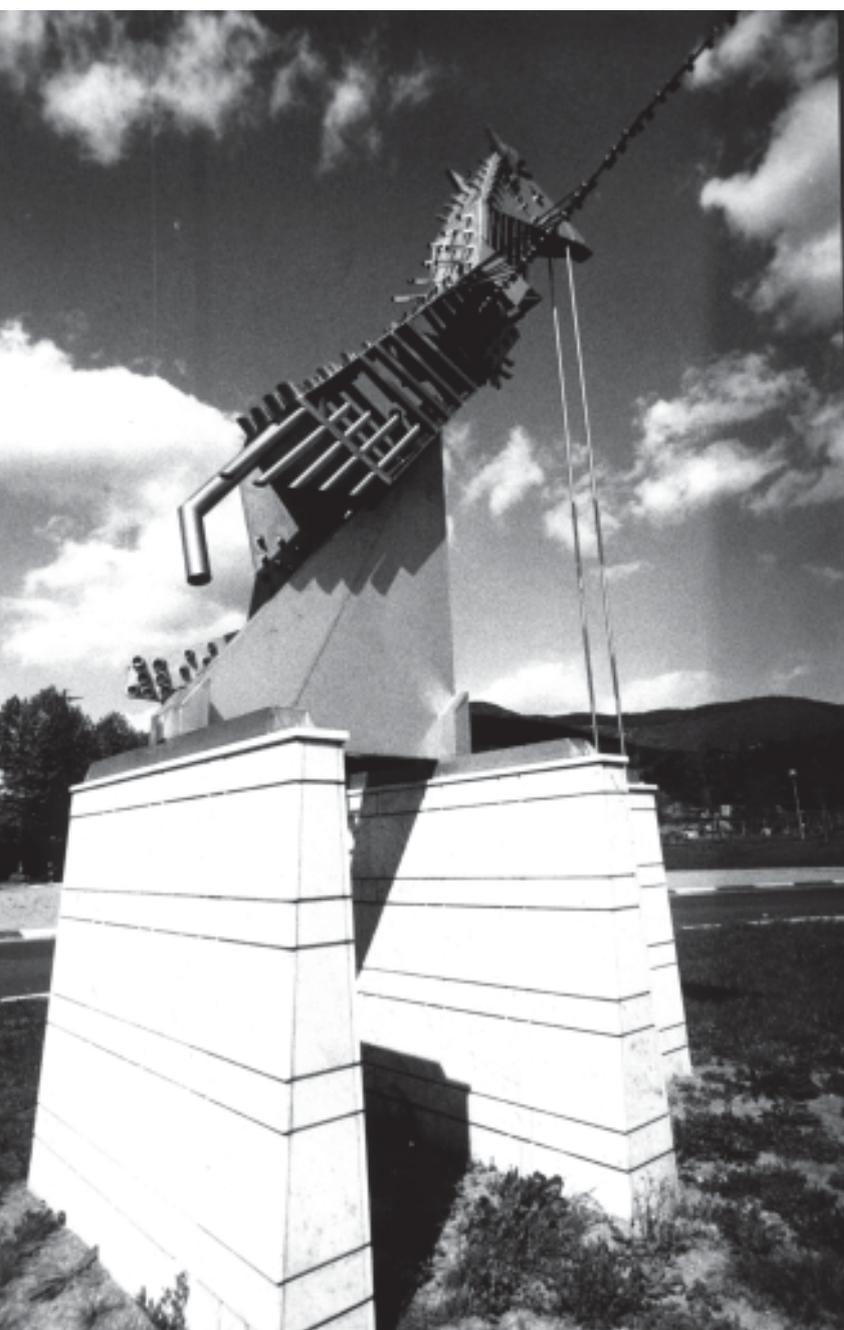
Il Pegaso alato, approvato come simbolo del gonfalone, con Legge regionale 20 maggio 1975, n. 44, già simbolo della resistenza toscana, proteso verso la libertà, con la sua costellazione, nelle sue nove stelle più visibili, idealmente inserite nei confini della Toscana, rappresenta le province toscane, tutta la Regione.

Così mi è nato il desiderio di invitare Poggiali Berlinghieri in palazzo Panciatichi e in palazzo Capponi Covoni per sfidarlo, ancora una volta, a cimentarsi con le sue fantasiose creazioni all'interno di un contesto già ricco di un forte passato storico artistico. In mezzo alle opere di uno dei massimi talenti della pittura fiorentina del Settecento, Vincenzo Meucci, in mezzo alle sue divinità, muse e personificazioni allegoriche della *Galleria dipinta* o della *Sala di Fetonte*, ecco gli animali fantastici e ludici dell'artista, ecco le sue installazioni giocose.

Ringrazio allora Poggiali Berlinghieri per aver accettato l'invito a continuare, con una sua personale, l'attività espositiva del Consiglio Regionale Toscano, portando a quest'ultimo una nota colorata e ardita di straordinaria creatività.

Riccardo Nencini

Presidente del Consiglio Regionale Toscano



Pegaso,
Piazza XXX Novembre,
Sesto Fiorentino (Firenze)
foto Sergio Bonamici

GIAMPIERO POGGIALI BERLINGHIERI'S BOUNDLESS POSSIBLE WORKS

I have met Giampiero Poggiali Berlinghieri. I have met him in *Piazza della Signoria*, in *Via Cavour*, outside the palace seat of the Regional Council of Tuscany, just opposite to Palazzo Medici Riccardi. And again, in all historical and fascinating *piazze* of Florence.

Once he talked to me about Echo's unfortunate history, some other time about Zephyrus' power, and he always astonished me. His artistic creations are of a great visual impact, of immense force. And even if virtually placed in historically recognizable places like the famous squares and palaces of Florence, they succeed in interacting, in creating a kind of dumb dialogue with the environment.

I agree with Antonio Paolucci when, commenting on Poggiali Berlinghieri's works, he speaks of antinomies, allusions as well as reflections with Brunelleschi and the Dada, the Pop and the Futurism, Fontana and the Labyrinth, the Romantic and the Imaginary, the Dream and the Play, the Orphic Cubism and Mondrian, Klee, Mirò, Magritte and the science fiction strips. In the works of this artist there is all this, as he puts himself and his creative intuitions on the line, not afraid of facing the glorious examples of the past like marvellous sceneries, palaces or even renowned artists' works.

Going to Sesto Fiorentino through the Etruscan Gate, the historical entrance of the city, you will face one of Poggiali Berlinghieri's most symbolic creations: his Pegasus made with polychromatic steels, which gives a poetic pause inside an urban context, already famous for Ginori's exquisite chinaware. This winged Pegasus, chosen as the heraldic emblem of the Region Tuscany by the regional law n. 44 of May 20, 1975, formerly the Tuscan Resistance' symbol, is outstretched towards freedom and with his constellation of ten most visible stars metaphorically included in the borders of Tuscany, it represents the Tuscan provinces, the whole Region.

That is how this wish was born, the wish to invite Poggiali Berlinghieri in Palazzo Panciatichi and in Palazzo Capponi Covoni. I would like to challenge him, once again, to measure himself with his imaginative creations inside a context already rich of a strong historical and artistic past. Among the works of one of the greatest eighteenth-century most talented artists of the Florentine painting, Vincenzo Meucci, among his godheads, muses and allegoric personifications of the *Galleria dipinta* and the *Sala di Fetonte*, here there are the artist's imaginary and ludic animals, here there are his playful structures.

Well, I wish to thank Poggiali Berlinghieri for having accepted the invitation to continue, thanks to this exhibition, the patronage activity of the Regional Council of Tuscany, giving to it and to all of us a coloured and daring mark of extraordinary inventiveness.

Riccardo Nencini

President of the Regional Council of Tuscany



Piromani, Papaiano (Siena) 1978

UNA PIÙ PROFONDA IRONIA *Sergio Givone*

Firenze città aperta? Si direbbe di no, chiusa com'è in se stessa e anzi di per sé perfettamente conchiusa nelle geometrie dettate da Brunelleschi e da Michelangelo. Lungo l'asse breve ma esatto (perché è impossibile percorrerlo? per quale assurda ragione la via è sbarrata?) che in San Lorenzo unisce la sagrestia vecchia e la sagrestia nuova Firenze ha riconosciuto qualcosa come un destino. E questo destino serra la città in una rete dopo essersi irradiato nelle sue piazze, specialmente piazza Santissima Annunziata, e dopo aver tracciato linee invisibili fra la torre di Palazzo Vecchio, la Cupola di Santa Maria del Fiore e le Fortezze.

Eppure non a torto c'è chi vorrebbe schiudere Firenze a se stessa. Liberarla da una percezione distorta che impedisce di scorgere nelle sue pietre una vera e propria partitura musicale. Restituirla all'incanto, alla leggerezza, alla magia di un gesto inventivo e allegro, sprigionando i monumenti dalla condanna che li mortifica. È accaduto. Ed ecco che nelle piazze e nelle strade di Firenze sono apparsi improvvisamente oggetti mai visti prima. Sembrano dei giocattoli strani, oppure dei totem, o dei feticci, ma non sono nulla di tutto ciò. Un doppio scalèo sale diritto verso il cielo, in cima due sagome d'animali sbalorditi, mentre una figura d'uomo, o un'ombra, tenta di raggiungerli: sullo sfondo il loggiato degli Innocenti. Infisso su una base a forma di cilindro un palo di legno regge improbabili antenne radio o tv: in dialogo con il campanile di Giotto. Un ciclista-clown sta in equilibrio su due ruote lasciandosi alle spalle Ponte Vecchio. Che ci fanno lì? Chi ce li ha messi? E perché?

Sono installazioni di Poggiali Berlinghieri. Il quale si chiede: "Sono chiuse o aperte al nuovo le antiche vie di Firenze?" E risponde: "Sono così essenziali che tutto può essere accolto e tutto respinto o vanificato". Dunque, il suo è un gesto eminentemente sperimentale. Infatti vuol saggiare la possibilità che qualcosa venga alla luce o scompaia sullo sfondo severo di Firenze. Non importa che cosa. Certo, si tratta di forme che fingono di essere quel che non sono e che a ben vedere non hanno rapporto con nulla, tantomeno con ciò verso cui (inutilmente? disperatamente?) si rivolgono lanciando forse un loro messaggio al limite del paradosso. Questo significa che il gesto di Poggiali Berlinghieri è un gesto doppiamente sperimentale. Se da una parte verifica la tenuta di apparizioni fantasmatiche in un orizzonte che, come quello fiorentino, è (o vorrebbe essere) immutabile come un'idea platonica, dall'altra mette in questione proprio quest'idea platonica, la provoca ad una reazione, ridesta in essa virtualità dimenticate.

Gesto sperimentale, doppiamente sperimentale, e ironico. Non si tratta però dell'ironia (facile, troppo facile ironia) di cui s'è compiaciuta a lungo una certa avanguardia e che consiste nello sguardo di irridente superiorità gettato su rovine spente e remote che nessuno *choc* può più vivificare.

L'ironia di Poggiali Berlinghieri è più profonda. Se c'è spirito ludico e divertimento nelle sue installazioni, a far da antifrasi, benché accuratamente nascosta, è la consapevolezza che tutto è sempre di nuovo in gioco (per l'appunto "tutto può essere accolto e tutto respinto o vanificato") e lo è di fronte a un passato alto e sublime che tuttavia può essere, secondo modalità forse ancora da scoprire, un futuro ancora per noi. Bisogna stanarlo questo futuro. Magari sorridendogli o addirittura facendogli il verso attraverso maschere curiose, irreali, ma gioiosamente viventi in luoghi dove pure non è possibile non essere stranieri.

A SHARPER IRONY

Sergio Givone

Florence an open city? It should be said no, looking how closed it is in itself and so perfectly tied in the Brunelleschi and Michelangelo geometrical lines. Along the short but exact axis (why is it impossible to go through it? for what a strange reason is this way blocked?) that ties the Sacrestia vecchia with the Sacrestia nuova of San Lorenzo church, Florence has fairly discovered its destiny. And this destiny fastens the city in a web going all along through its squares, particularly the Santissima Annunziata, and after having traced some invisible lines between the tower of Palazzo Vecchio and the Santa Maria del Fiore dome and the fortresses. But who wish to disclose Florence to itself would not be wrong. Who wish to liberate it from that mistaken perception that unable us to recognize a real music score within its stones. To bring back the city to the enchantment, the delight and the fascination of a happy and creative gesture, setting the monuments free of the censure that confound them.

It has happened. And all of a sudden in those squares, in the streets of Florence, objects have appeared which had never seen before. They look like strange toys, or totems, or fetishes, but they are nothing like that. A double staircase goes up in the air, at the summit two surprised animal shapes, while a man outline, or his shadow, try to reach them: behind there is the Loggiato degli Innocenti. Fixed on a cylinder basis a wooden pole hangs on unusual radio and tv antennas: they dialogue with the Campanile di Giotto. A clown is riding a bike in front of Ponte Vecchio. Who put them there? And why?

These are art installations by Poggiali Berlinghieri. He asks himself: "Florence old streets are open to the new?" And he replies: "They are so essential that everything can be put in place there and everything can be rejected or vanished". So his action is extraordinarily experimental. He wants to experiment the possibility to make something appear or disappear over Florence severe scene. It doesn't matter what. It is sure that they are forms that attempt to be what they are not and that they have no relation with the scene, neither with the observer to whom they are (desperately?) exposed, maybe in a paradox. This means that Poggiali Berlinghieri's experiment is a double up experiment. If by one side it verifies the upcoming of ghost appearances within the Florentine horizon that is (or it would like to be) a platonic idea, by the other side it just inquires this platonic idea itself, it provokes a reaction, it shows forgotten options.

Experimental gesture, twice experimental and ironic. But it doesn't relate to irony (the easy or too easy irony) which has been exploited by a certain avant-garde as a sinister and arrogant glance over old ruins that nothing could move up to life again.

Poggiali Berlinghieri's irony is much more intense. If a certain divertissement and gay spirit is present in his art installations, the awareness that everything is constantly put on the gambling table is there as a precise rule, even if well simulated, facing a past so valuable and significant that, with a new management, it could rather be a future to us. This future is to be discovered. Maybe even teasing it and provoking it, joking with curious and unreal masks, but making them joyfully alive even where it's impossible not to be stranger.



I GIOCATTOLE E LA NATURA

Carlo Sisi

La gioiosa invasione delle creature policrome e multiformi di Poggiali Berlinghieri non può passare inosservata - pur nei limiti del percorso virtuale ideato dall'artista per questa specifica pubblicazione - in giorni di difficile sopravvivenza nostra in una città bella per eredità di concezioni geniali ma devastata, nell'immagine e nel significato, dall'uso superficiale e consumistico che ne erode con sempre più precipitosa ingordigia il profilo ormai soltanto godibile sulle pagine asettiche dei libri di storia dell'arte.

Non so se Poggiali Berlinghieri, quando ha pensato di tracciare il suo itinerario fantastico, intendesse sovrapporre la fiduciosa idea del fare artistico ai tetri presagi dell'oggi ma è certo che nella dichiarazione del titolo, trasmessa con la grafica ironica e progressista del linguaggio telematico, la sua dichiarazione di amore reca un'implicita condivisione della diffusa volontà di superare la contingenza sfavorevole dell'oggi e la certezza, peculiare dell'artista, di poter contribuire, per via poetica, alla costruzione di più serene convivenze. Ecco allora che i profili antropomorfi dialogano, attraverso sigle espressive astratte ed ironiche, con i monumenti più illustri della città imponendo le loro sagome stilizzate e policrome sulle pietre di piazza Santa Croce - quasi a ricordare che una volta vi campeggiava la statua accigliata di Dante -, o di fronte agli intarsi geometrici della facciata di Santa Maria Novella; in arduo confronto con la verticalità della torre di Palazzo Vecchio o a sfidare i teoremi architettonici del loggiato brunelleschiano alla Santissima Annunziata, o ad occhieggiare, infine, il panorama di Firenze dalla collina di San Miniato come facevano un tempo i viaggiatori del *grand tour*.

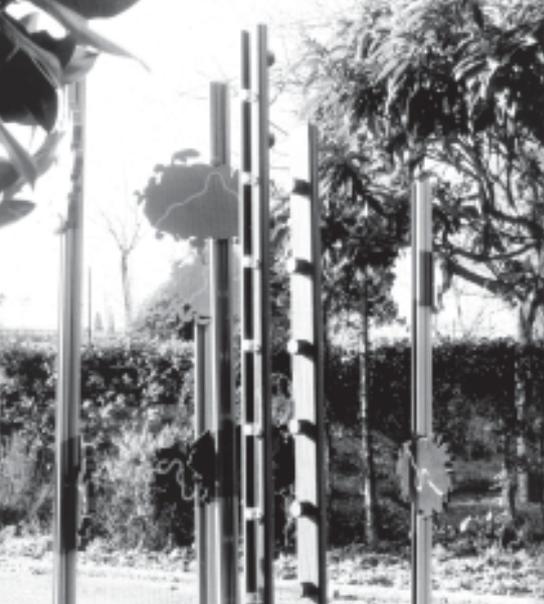
Le materie son quelle dell'artigiano, soprattutto il legno e il vetro, e le figure che esse esprimono sembrano appartenere ad una fiaba domestica e però, a differenza di come capita nelle favole, sempre animate da una gioia candida e coinvolgente che non esclude tuttavia interrogativi sull'identità e sulla genesi di quelle 'macchine celibi' rievocate con intenzionale ingenuità da lontani sedimenti delle avanguardie.

Penso a certe infantili passioni dei dadaisti, che si esprimevano appunto negli assemblaggi spericolati di legni, cartoni e altri materiali estranei alle convenzioni dell'arte, ma soprattutto al progetto futurista di "ricostruire l'universo rallegrandolo", vale a dire di immettere l'arte nella vita per dare forma estetica ad ogni manifestazione dell'esistenza.

Poggiali ha certamente nel suo bagaglio di conoscenze, di affezioni e di sintonie artistiche i 'complessi plastici' di Balla e di Depero costituiti dai materiali più svariati (fili di ferro, vetri colorati, piani di cartone, carte veline), spesso dotati di movimento a velocità variabili, capaci di scomporsi e di trasformarsi ed anche di produrre suoni e rumori.

Divenivano, quelle singolari creature polimateriche, veri e propri giocattoli il cui scopo era di infondere allegria e spunti ironici ad un mondo che doveva essere ringiovanito e rigenerato, ripopolato quindi di immagini non solenni e distanti ma predisposte ad essere toccate, manipolate, messe in movimento, perché appunto partecipi di un'avventura non convenzionale. Il dialogo con lo spazio urbano e con i suoi abitanti intrapreso dalle opere di Poggiali Berlinghieri ripropone oggi quella entusiastica rivoluzione caricando i protagonisti della fiaba postmoderna d'una mansuetudine più lirica che aggressiva, più ottimistica che polemica, più incline insomma a facilitare traslati fra l'ingegnoso meccanismo di un giocattolo e l'intento di esprimere pensieri di concordia e di serenità.





Installazione, Sesto Fiorentino (Firenze) 1989

Il lavoro di Poggiali si iscrive comunque, al di là di possibili e naturali convergenze con fatti del passato, entro gli eventi più recenti dell'arte in Toscana e in special modo - è già stato notato - nell'ambito dei risultati che la pop art ha avuto a Pistoia negli anni Sessanta: un'esperienza liberatoria rivissuta da Poggiali Berlinghieri con la levità e la fantasia ancora riconoscibili in certe sue composizioni che sigillano elementi naturali - la pioggia, ad esempio, su una parete esterna di casa sua - in sagome di materia astratta, fra la pubblicità e il cartone animato.

D'altra parte la spinta a comporre meccanismi plastici in qualche modo antagonisti della piatta realtà quotidiana è presente, con diversi obiettivi e risultati, negli svolgimenti dell'arte contemporanea che percepisce la realtà attraverso le manifestazioni molteplici di un 'umanesimo' capovolto, affidato cioè alle tecniche e agli strumenti della civiltà mediatica, solo apparentemente basata su principi di logica funzionalità, sempre più implicata invece nei percorsi tortuosi della vita reale che chiede - come pretendeva la natura dagli artisti del passato - risposte non rivolte soltanto alla sfera dell'utile, della prassi, dell'omologazione sentimentale.

Poggiali Berlinghieri ha dato una risposta non solo tracciando nella città il suo itinerario di gioia, ma anche facendo spiccare il volo augurale di un Pegaso-giocattolo sullo spazio libero e *in progress* di una periferia fiorentina, uno dei tanti destinati a coagulare, fuori dal magma storico e turistico della città, nuovi pensieri sui luoghi e i destini dell'arte, che oggi si colloca di preferenza a diretto contatto con l'ambiente naturale in un dialogo serrato e capace di riproporre con grande efficacia la vitalità - evidentemente mai interrotta - della dialettica fra arte e natura, e l'impegno dell'artista a ritrovarne l'universale significato.

Come accade ad esempio nel giardino maremmano di Niki De Saint Phalle, popolato dagli archetipi fantastici dell'artista, o negli altri spazi d'arte dove gli scultori hanno saputo realizzare opere affrancate dal ruolo di oggetti isolati favorendo la loro relazione diretta col paesaggio, anche nell'utopia urbana di Poggiali Berlinghieri esistono cellule poetiche volte a radicare nel tempo presente la convinzione che oltre il degrado e i rumori della vita pratica esistono orizzonti che, se impariamo ad ascoltare la natura, possono essere rinvenuti in zone riposte delle nostre facoltà immaginative.

TOYS AND NATURE

Carlo Sisi

The joyful invasion of the colored and multiform creatures by Poggiali Berlinghieri could not slip away under silence - though within the limits of the virtual path conceived by the artist for this publication - during such days of our difficult survival in a city so beautiful for his inherited genial models but depressed, in its self image and in its significance, by the superficial and consumerist attitude that corrode with more and more greediness the city outline that remain enjoyable only in the antiseptic pages of art history books.

I don't know if Poggiali Berlinghieri, when he thought about tracing his fantastic tour, had intended to place the confident idea of making art over the miserable promises of today, but it is certain that, as the title declares, with the ironic and aggressive graphics of the digital language, his love declaration brings an implicit sharing of the diffuse wish to overcome the unfavorable contingency of every day and the peculiar certainty of the artist, to contribute, with his poetry, to the construction of a much more peaceful co-habitation.

Here then, manlike shapes start talking with their abstract or ironic expressions, with the most famous monuments of the city imposing their stylized and colored outlines over the stones of Piazza S. Croce - almost to remember that once Dante's statue stood there -, or in front of the geometric inlays of Santa Maria Novella façade; in a difficult comparison with the verticality of Palazzo Vecchio or to challenge the architectural rules of the cloisters by Brunelleschi in Santissima Annunziata square, or, finally, to ogle to the scene of Florence from the hill of San Miniato as the Grand Tour travelers used to do.

The materials are those typical to the artisans, mostly wood and glass, and the figures they express seem to belong to a domestic fairy tale where, in contrast with tales, they are always animated by a sincere and pushing joy that doesn't exclude questioning about the identity and the genesis of those "machines" which are recalled with ingenuity by distant *avant-garde* relics. I think about certain juvenile passions of the "Dadaist", who expressed themselves with the uncontrolled assemblages of wood, carton and other materials which were extraneous to the artistic standards, but above all extraneous to the futurist plan of "reconstructing the universe cheering to it" i.e. putting art in life to give an aesthetics form to each expression of reality.

Poggiali in his knowledge of acquaintances, of affections and of artistic tunings has certainly the stylish rules of Balla and Depero with go together with the various materials (iron threads, colored glasses, cartons and papers), often moving at varying pace, able to detach and to transform and also to sound or to make noise.

Those unusual multimateric creatures became real toys whose purpose was to give enjoyment and irony to the world around that should be revived and rejuvenated, then repopulated of simple images easy to be touched, to be manipulated, to be moved because part of a non conventional adventure.

Their dialogue with urban spaces and his inhabitants shows us an enthusiastic revolution giving the figures of the post-modern tale a poetic significance rather than aggressive, an optimistic manner which disposes us to a transaction between the brilliant mechanics of a toy



and the intention to express harmony and peace. Poggiali's work, beyond any possible and natural engagement with the past, is however one of the most recent art events of Tuscany and in some way - it has been noticed already - it comes as a result Pop Art has had in Pistoia during the Sixties: a liberalizing experience Poggiali Berlinghieri had lived with that joy and imagination we still can recognize in some of his compositions - the rain on the external wall of his house, for example - made of simple outlines reminding you of either advertising or cartoons.

The motivation to compose specific abstract arrangements which could be in competition against the flat everyday reality is always present in contemporary art, sometimes with different intentions and results, as a variable interpretation of reality across the multiple manifestations of a different humanism dense of techniques and mass-mediatic tools, which are based on rationality only in appearance, because every day life requires more and more increased complexity - as in the past nature required by the artists - which claims for solutions that are not just utilitarian.

Poggiali Berlinghieri has given us an answer not just revealing his way of joy around the city, but also giving the wings to his Pegaso-toy over the free space of the Florentine suburbs, out of the historic and touristic magma of the city, in a place which is predestined to establish new points of view about art that today is safeguarding the right connection with the natural surrounding in a close dialogue - never interrupted - between art and nature, together with the commitment of the artist to search for its universal meaning.

As it happens inside the garden of Niki De Saint Phalle in Maremma, which is full of the archetypes figures made by the artist, or as it happens in every other space where the sculptors have realized their operas in an open dialogue with the environment, even the urban utopia of Poggiali Berlinghieri reveals his poetry capable to origin the conviction that in the present time, beside the bust and the noise of the every day life different horizons exist that, if we learn how to listen to nature, could be found in the hidden parts of our imaginative ability.



Installazione, 2000
Pratovecchio (Arezzo)



METAFORA FIGURATA DELL'ESISTENZA

Maurizio Vanni

Il voler fare arte potrebbe corrispondere, da parte di un artista, alla volontà di colmare una lacuna, ricucire uno strappo o rimarginare una ferita. Di norma l'espressione artistica della nostra contemporaneità sarebbe contro ogni privazione, obbligando la propria azione entro il sistema mentale della negazione: luogo dove si perpetua la rottura e dove si proteggono i piccoli movimenti dell'esistenza.

L'arte opera volutamente sull'incoscienza, sulla soluzione che esclude, almeno in parte, la razionalità, introducendo una possibile prospettiva di piacere in cui il gesto non è legato alla rappresentazione dell'idea di staticità o di movimento, bensì al suggerimento dell'allusione simultanea di entrambe le possibilità.

Giampiero Poggiali Berlinghieri ha sviluppato ciò che potremmo definire *tensione enigmatica*, nella quale manualità e fatto mentale coincidono, ed ha usato l'espressione artistica come processo di accrescimento di tale dimensione. L'opera diventa così la risultante di un procedimento in cui il lato progettuale è contaminato da una leggera e feconda ossessione mentale. È come se Giampiero volesse rompere il logico e tradizionale meccanismo dell'arte per poter fare incontri impreveduti, riluttanti e mutevoli, trasparenti o criptati. In questo caso l'irresponsabilità dell'arte prende il sopravvento alterando l'oggetto, inteso come visione codificata e riconoscibile del nostro immaginario, ed entrando in rapporto con eventi misteriosi - libertà mentale che ci avvicina al dedalo delle profondità dell'inconscio - che minano ogni certezze.

Composizioni assolutamente inedite e inaspettate che sfidano la forza di gravità, con particolari equilibri acrobatici, aprendo spazi di sottile e colta *ironia visiva* entro la quale tutto precipita e al tempo stesso tutto si sostiene, in un minuzioso gioco di bilanciamenti inattesi. Ironia intesa come atteggiamento complesso dello spirito che vuole manifestare un certo stato di coscienza, o esprimere qualsiasi giudizio di valore attraverso un momento creativo. Per Giampiero l'ironia rappresenta il distaccarsi e l'ideare un'alternativa, è concepire e specificare un confine a se stesso e a tutte le cose del mondo. Un'ironia che opera a livello mentale, anche se suggerita da alcuni particolari iconografici, ma non tanto sulla nozione d'arte, quanto sul concetto fenomenologico della sua realtà oggettuale. È un sarcasmo sulla forma pura, sagace insinuazione di un dubbio, visibile o percettivo, in una certezza strutturale quasi astratta. Un tentativo di divertimento e contestazione, discreto e sapiente, un obiettivo di autodeterminazione conquistato o ancora da conquistare.

Le sue sculture, i suoi *totem*, le sue installazioni, di fatto, non devono far pensare a nulla se non a loro stesse. Esse sono in senso assoluto. Sono e basta. Ma c'è più imprevedibilità in loro che in molte altre creazioni umane: accordi tecnici talmente liberi e desueti che, talvolta, devono essere combinati in modo funzionale.

Lo spazio architettonico delle sue installazioni diventa così luogo emblematico, in cui l'arte è vissuta come realtà non più praticabile, dalla quale l'artista toscano parte per recuperare una condizione propizia che sia, al tempo stesso, estensione del limite operativo e possibilità di rappresentazione.

Nelle sue sculture Giampiero ipotizza una sorta di spazio articolato per forme essenziali, che

accolgono il colore trasformandolo in sostanza. Viene sfruttata anche sollecitazione tattile, oltre che visiva, del fruitore.

L'opera è intesa come territorio di accadimenti in cui la struttura-scultura si rappresenta, si mette in scena diversificandosi sia nelle forme che negli accorgimenti tecnici. Ne scaturisce un'atmosfera vibrante, vivace, luminosa e sottilmente magica, in quel susseguirsi di cadenze e ritmi scanditi dal disporsi, e dal loro raffigurarsi, degli oggetti e di tutti quegli elementi colorati che sembrano usciti da una moderna fiaba di Walt Disney.

Lavori nei quali lo stimolo multisensoriale si accompagna all'idea della *coniunzione*, realizzata per mezzo di elementi affrontati, simmetrici o speculari, che enfatizzano la cattura dello spazio interno dell'opera, proponendosi, anche, perentoriamente nel nostro spazio.

Potremmo supporre che Poggiali Berlinghieri riconosca la propria dimensione operativa in quest'analisi soggettiva, ritrovando se stesso e la propria primordiale dimensione esistenziale in una particolare condizione immaginativa. Le sue indagini sono, infatti, azioni, processi in snodi quasi narrativi di un personale patrimonio memoriale, nella costruzione di composizioni intensamente significative proprio attraverso l'immediatezza delle riproduzioni fantastiche.

Per Giampiero la creatività potrebbe essere la presa di coscienza della propria esistenza, in relazione a quella degli altri. Dal suo pensiero e dal suo modo di concepire il mondo nascono linguaggi che potremmo definire *metafore figurate dell'esistenza*: forme che traducono gesti, stati d'animo, aspirazioni e tutte quelle emozioni appannaggio solo di una persona molto sensibile. L'ignoto dell'esistenza, la trascurata sostanza fisica dell'essere, il costante supporto materiale del pensiero, esprimono quel sostrato multisensoriale stimolato dalla ricezione simultanea di tutti quei fenomeni che, nel passato o nel presente, salvano dall'asfissia l'istante nel quale la nostra attenzione è distratta dalle abitudini e dalla *routine* quotidiana. Una forma d'arte che può, almeno in parte, essere considerata come gioco e che potrebbe presentarsi come una sorta di reazione a una personale oppressione interiore. Un segno articolato ma essenziale, una plasticità di volumi geometrici dalle cadenze serrate, che si insinuano su di un confine indefinito nel quale la scultura instaura un processo di *finzione* materiale, un arcano che coincide con l'incontro del nostro sguardo con quello specchio speciale che riverbera la nostra interiorità. La dislocazione di diversi *elementi-esseri*, nelle diverse parti delle sue composizioni, è un procedimento *Gestaltico* che conduce alla ricomposizione del tutto, attraverso la messa in causa di valori spaziali che contraddicono l'apparente staticità dell'opera. Giampiero ha realizzato sculture che si legano tra di loro grazie alle estrosità di particolari schematicità. E proprio la geometria diventa il metodo descrittivo di situazioni che giocano tra la *compenetrazione* e la *dissociazione*. La compenetrazione è la condizione visivamente indispensabile per favorire l'idea di un assemblaggio meccanico. La dissociazione nasce dall'impossibilità immediata di arrivare al riconoscimento dell'opera, oppure dal contesto inatteso rispetto a quello che avremmo pensato di rilevare. La geometria potrebbe rappresentare il contenitore di una memoria, più che una semplice situazione costruttiva o una passiva citazione. La memoria comporta, infatti, l'effetto della distanza e dunque una sorta di attenuazione del segno e del colore (forme geometriche comunque semplici e tonalità controllate delle cromie).

In alcune opere la materia diviene pretesto per processi di mutamento: sotto le apparenze di animali o di creature buffe, si svelano frammenti dichiarati, si nascondono dei





Quibus id ludicrum est, 1996
Santa Maria delle Croci, Ravenna

personali archetipi nei quali la sostanza non è mai divisa dalla sua duplice significanza, estetica e simbologica, e la sua sublimazione garantisce quel processo di sottile alchimia che Giampiero ricerca con determinazione: la rigenerazione autonoma di una materia in un'altra, tra il fare artistico e il fare ludico. L'immagine viene così messa a nudo in questa sua silenziosa accettazione della parziale inefficacia dell'artificio, dove la forza della forma

archetipica viene lenita da un senso di relatività ironica (la materia né si crea, né si distrugge, ma si trasforma con... senso dissacratore), che indubbiamente costituisce il carattere di un *io* prolifico, quello dell'artista, che è volutamente un *io* privato e intimistico.

Piccole o grandi forme, figurative, astratte o decontestualizzate dal quotidiano, vengono impiegate e confrontate con bizzarre e colorate iconografie, dall'aspetto stranamente familiare, ma dall'esito estetico impensato e inimmaginabile, come in una sorta di dialogo indifferente, tra mondi lontani e difformi, attraverso *internet* (*la rete delle reti*). Giampiero in questo modo dimostra una *sana dissolutezza*, sintomo di un'incontaminata autonomia di giudizio e consapevolezza di operare fuori da ogni previsione.

Per lui vivere è ribellarsi: senza rivolta e senza opposizione si muore dentro. Nel grigio ovattato di una vita collettiva anestetizzata dalla passività, dal torpore e dalle assuefazioni, Giampiero, con il suo fare arte, in ogni momento può rompere il filo della successione logica dei fatti, aprendosi e aprendoci a un nuovo modo di essere dentro, nel quale l'ordine degli eventi è inafferrabile.

Ogni elemento, ogni presenza diventa così incombente, mutevole e ricca di incognite, possibilità e significati. Per Giampiero il fare arte sarà sempre una domanda che... non aspetta risposta.

Polpo, 2000
legno dipinto e vetro
cm 40x35x4



Installazione, Galleria Living Art, Milano 1996

METAPHOR OF THE EXISTENCE

Maurizio Vanni

To create could consist, for an artist, in wishing to fill a gap, to seal a draw or to lean a wound. Usually the artistic expression of our contemporary world would be contrary to any deficiency, obliging the artistic performance within the mental concept of the contradiction: that space where always will be perpetuated the rupture or the safeguarding of the little moments of the existence.

Art perform voluntarily over the unconscious, over the solution that excludes rationality, at least in part, inserting a possible pleasant perspective whenever the gesture is not tied to the representative idea of still life or

movement, but it suggests both meanings at the same time.

Giampiero Poggiali Berlinghieri has developed what we could define an enigmatic tension, in which manual skill and mental work coincide, and he has used the artistic representation as the growing process of this particular aspect. His works of art then become the results of a meticulous procedure whose project has been constantly contaminated by a simple but fruitful mental obsession. It seems as if Giampiero would like to break the logical and traditional mechanism of art to let himself have unpredictable, reluctant and changeable encounters, clear or mysterious. In this case the unpredictability of Art takes the initiative altering the object intended as an encoded and recognizable representation of our imagination, and establishing a relation with mysterious events - such as a mental freedom that approaches the maze of the conscience - that will weaken every certainty. Absolutely unusual and unexpected compositions and arrangements that challenge the force of gravity with atypical acrobatic equilibriums, opening to spaces of subtle and intelligent visual irony through which everything falls down and at the same time everything stands still in a minute play of unexpected balances. Irony is intended as a complex spiritual attitude wanting to show a certain state of mind, or to express any evaluation trough a creative moment. To Giampiero irony means to be detached from reality and to conceive any alternative, it means to visualize and specify a limit for himself and for all the things of his world. An irony that operates at a mental level, even if suggested by some specific symbols which don't concern only the concept of art but also the concept of his actual representation. It is a sort of derision about the pure form, it is a smart insinuation of a doubt, visual or sensitive, in a ordered idea which is almost abstract. It is a challenge to entertain and to struggle, always humble but clever, an idea of yet conquered or still to be conquered self-determination.

Actually Poggiali's sculptures, his totems, his installations should not push us to imagine nothing else but themselves. They stand as a truth. They just are. But there is much more astonishment in them that in many other human productions: there are technical meanings which are so free and so unusual that, sometimes, they should be combined in a more functional way.

The architectural space of his arrangements becomes an enigmatic space where art is believed as a non accessible reality, where from the Tuscan artist starts his recovering of a positive condition that would be, at the same time, an extension of his working limits and a potential of representation. In his sculptures Giampiero imagines a certain space animated

by essential forms which receive the color transforming it into objects. Even color shades are used, beside their visualization, for a tactile evaluation by the observer.

The work is recognized as a space for happenings where the sculpture/structure is represented, and where it shows itself diversifying its forms or its technical appearances. What derives is a vibrating, vivacious, bright and somehow magic atmosphere, with sequences of pulses and rhythms beaten by the movements, the imagines of the objects with all those colored elements that seem moved out from a modern Walt Disney story.

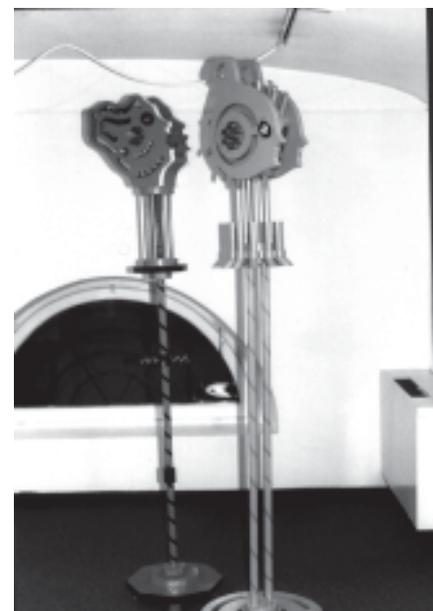
These are works where the multi-sensorial stimulus goes together with the idea of the fusion, realized with two half elements, symmetric and corresponding, which emphasize the caption of any piece inner space, showing itself directly to us.

We could assume that Poggiali Berlinghieri recognizes his own working dimension in such a personal analysis, finding himself and his own early existential dimension in a specific creative condition. In fact his investigations are actions or sequences that appear as history of his personal memory for the arrangement of very expressive compositions thanks to the sincerity of such fantastic illustrations.

Creativeness for Giampiero could mean being conscious of his own existence, in relation to that of others. From his thought and from his concept of the world new languages come out that we could describe as *figured metaphors of the existence*: forms translate gestures, states of mind, aspirations and all those emotions that a very sensitive person could bear. The mystery of existence, the casual physical substance of the being, the constant material sustain of thinking, express that basis which is stimulated by the receipt of all those events that, in the past or in the present, maintains alive the instant when our attention is distracted from habits and from daily routine. This form of art can be considered, at least in part, like a play and that could appear as a reaction to personal intimate oppressions.

An expressive but essential sign, a plasticity of geometric volumes with rapid rhythms that provoke a process of material pretense, an enigmatic glance that coincides with our look in the mirror where our intimacy reverberates. The movement of different elements, of different parts of the compositions, it is a special dynamic movement that gathers everything to a whole, thanks to the discussion about spatial values which contradicts the apparent quiet of the opera. Giampiero has realized sculptures that tie among themselves thanks to the originality of certain layouts. Geometry itself becomes the method that explains the situation between unification and the separation. Unification is the visual essential condition to favor the idea of a mechanic arrangement. Separation is the immediate impossibility to recognize the opera, or the comprehension of a perspective which is different from what we have expected. Geometry could represent the container for memory, more than just a concrete condition or a passive statement. Memory includes, in fact, the distance effect, it means that sort of weakening of signs and colors.

In some works the matter becomes an incentive for changes: under their animal or funny creatures appearances, materials reveal their fragments, they hide their dual meaning as an image and as a symbol, and the creative process guarantees that subtle and fragile combination Giampiero is always searching for with determination: the autonomous regeneration of one material into another, always in between from art





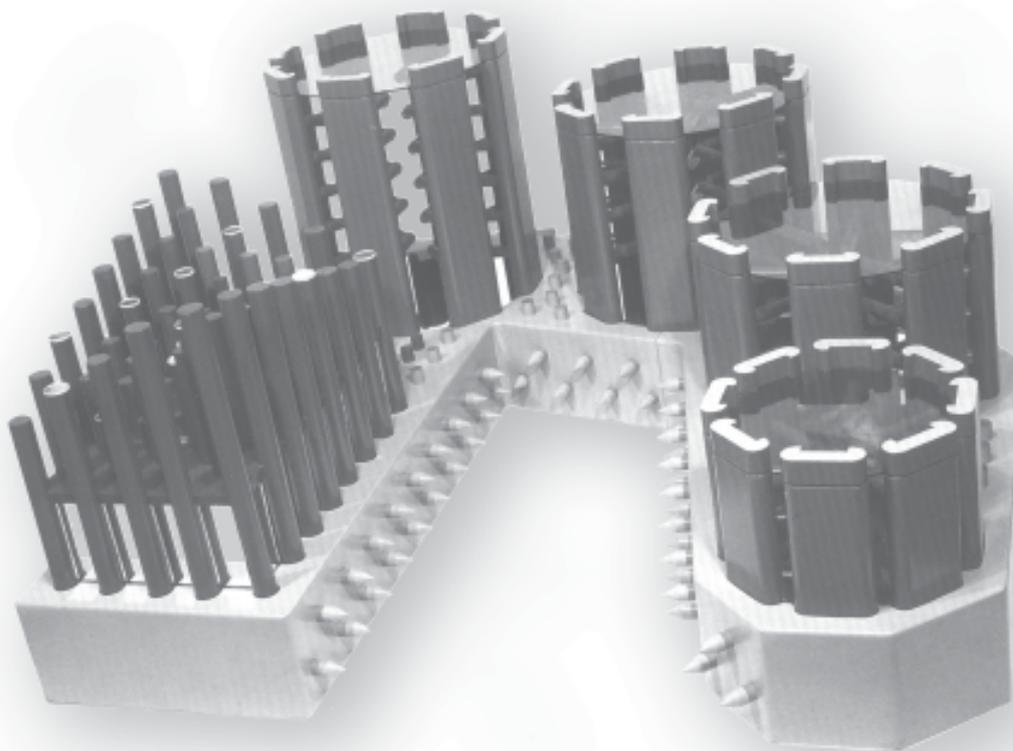
Bona Dea, Galleria Schubert, Milano 1994

and fun. Thus images are naked in front of this silent belief about the ineffectiveness of the simulation because any original form is diverted by ironic relativity (the matter is not created, neither is destroyed, but everything is transformed with... a certain sense of amusement), which is doubtless the mean trait of such a creative person, the artist, that it is voluntarily private and confidential.

Small or big forms, metaphorical and illusory shadows or out of the ordinary shapes, are used and interrelated with colored icons which appear mysteriously familiar, but their result remains unexpected and incredible, like a dialogue among distant and too different worlds, across internet (the net of the nets). So Giampiero reveals a strong indulgence, symptom of his great independence of judgment and

his awareness to operate far off from any expectation. To live is to rebel for him: without rebellion or without disagreement we die inside. In the misery of a communal living tired by submissiveness, by the lack of sensation and by the habit, Giampiero could constantly break the thread of any logical sequence of events, opening to new behaviors and to a new fuzzy order of actions.

Consequently each element, each presence becomes near, mutable and rich of mystery, potential and meanings. Being an artist would always be a big question for Giampiero... but he will not wait for the answer.



Senza titolo, 1989. legno dipinto, specchio e plexiglass, cm 55x120x120



NOTAZIONI

Mario Luzi

Rimpiango l'apertura aerea, luminosa che sulla destra della stazione di Santa Maria Novella mandava lo sguardo ai monti azzurri in lontananza, un orizzonte chiaro e felice oggi accecato da squallide pensiline e baraccamenti.

Le poche vie di Firenze rettilinee tentano l'occhio e la mente con un certo fervore.

Sono chiuse o aperte al nuovo le antiche vie di Firenze? Sono così essenziali che tutto può essere accolto e tutto respinto o vanificato.

I luoghi di una città che si sentono conclusi in se stessi attirano i turisti ma tradiscono la civitas.

L'oriente a Firenze è di casa così come l'occidente un po' atlantico. Dal Porcellino a via dell'Ariento al Lungarno o alle Cascine del vento occidentale di Shelley.

Il nuovo è il moderno? Il moderno è il nuovo? Il nuovo è moderno, il moderno è nuovo? Macché.

Una nuvoletta bianca, un cirro nel cielo azzurrissimo verso il termine del rettilineo di via Cavour, sopra il Parterre e il Mugnone e più in là... quali viaggi mitici lascia immaginare...

Le stesse vie le possiamo avere percorse tenuti per mano dai genitori, portati da sandali di vento del desiderio dell'amata, su abolizioni ansiose di ogni distanza, in nuove impensabili identità del luogo...

Le presenze sulla scena fiorentina sono troppo presenti per lasciare margini a fughe dell'immaginazione? Ora lo penso, ora lo nego. Tuffo può apparire, accadere, agire nella città murata e nelle sue adiacenze. Come al solito però non avrà pietà verso il fasullo che si sia

provvisoriamente installato e fatto credere nel suo aperto scenario. In questo è crudele e la sua crudeltà le si legge in faccia.

Quel crepaccio tra casamenti è Firenze, una via di Firenze. Ma poco più avanti si incastella in un fortitizio duro e leggiadro a picco sopra i passanti... È l'Oriente crociato dai nostri antichi pittori.

Possono crearsi virtualità di ogni genere in Firenze, ma devono poi concretizzarsi alla svelta. La sospensione di credulità qui dura poco.

Scommette parsimoniosamente su se stessa, Firenze. Più sulla normale e fiduciosa vitalità delle generazioni. Insomma non presume troppo di sé. Non c'è boria nelle sue vene. I suoi antichi segni d'imperio erano la sanzione di un potere acquisito, non un proclama. E la fede aveva la sua esatta statura.

NOTAZIONI

Mario Luzi



I regret the aerial and bright opening that on the right of the Santa Maria Novella station brought our glance to the blue mountains in the distance, to that sharp and happy horizon which is today shaded from austere projecting roof and barracks.

The few rectilinear streets of Florence attempt the eye and the mind with a certain enthusiasm.

Are the ancient streets of Florence closed or open to the new? They are so essential that everything could be received and everything rejected or vanished.

The spaces of a city that we feel as concluded by themselves attract tourists but betray the community.

The East is at home in Florence as well as the West is in some way Atlantic. From the Porcellino to Via dell'Ariento to the Lungarno or to the Cascine

of the western wind by Shelley.

The new is it the modern?
The modern is it the new?
The new is modern, the modern is new? Not at all.

A small white cloud, a cirrus in the blue sky right at the end of the rectilinear Via Cavour, over the Parterre and the Mugnone and furthermore... what legendary travel it suggests.

We have been walking along those same streets hand in hand with our parents, we have been walking with the sandals of the whispering desire of our beloved, anxiously removing every distance, in new unimaginable identities of that place...

The presences on the Florentine scene are too much present to leave enough space for imagination distractions? Now I consider this, now I refuse it. Anything could appear, happen, or perform in the clustered city and in its environments. But, as usual, there won't be any compassion for the false which would install itself

within the open scene and let itself be seen as normal. By this side [Florence] is cruel and its brutality breaks the surface. That chasm among the buildings is Florence, a street of Florence. But little ahead it becomes a hard and simple fortress leaning over the passer-by. It is the East represented by our ancient painters.

Occasions of any kind could come into being in Florence, but they should quickly come to evidence. The suspension of innocence here don't stand long.

Florence gambles on itself with parsimony. Much more on the normal and confident vitality of its generations. It doesn't believe too much in itself. There is not arrogance in his veins. Its ancient marks of primacy were the result of an acquired supremacy, not just a declaration. And faith had its precise measure.

LIBERE ESCURSIONI IMMAGINATIVE

Nicola Micieli

Ho avuto la ventura, e il privilegio, di scrivere a lungo e ripetutamente su Giampiero Poggiali Berlinghieri, negli ultimi vent'anni dacché lo conosco e seguo passo passo il suo lavoro. Dico l'artista multiforme che opera nell'area di confine, mobile come le dune del deserto, tra la pittura e la scultura, e con una concezione del linguaggio visivo, dei materiali e dei mezzi tecnici così aperta ai contatti, agli scambi e alle ibridazioni, da vanificare ogni tentativo di ricondurne gli esiti entro i recinti dei cosiddetti "specifici" tanto cari, perché confortevoli e rassicuranti, a noi critici d'arte.

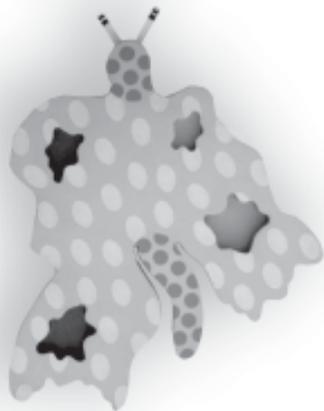
Nel lasso temporale della nostra assidua e grata frequentazione, ho visto enuclearsi, definirsi e compiutamente svolgersi, per gradatamente mutare d'assetto e generare nuove conformazioni, ogni fase delle numerose in cui si è articolata la sua ricerca, scandita per cicli organicamente interrelati sul piano formale e conseguenti su quello stilistico. Cicli cui Poggiali Berlinghieri ha sempre avuto l'abitudine di apporre anche a posteriori, quasi insegna araldica, un titolo che ne dilata - talora per connessioni puramente analogiche foriere di libere escursioni immaginative - la sfera semantica e le suggestioni evocative e proiettive, più che riepilogarne i contenuti o gli assunti tematici che dir si voglia. Contenuti ovvero occasioni e input attinti in eguale misura, o meglio con analoga curiosità e interesse cognitivo, al laboratorio a cielo aperto della *natura naturans*, e dello spazio cosmico nel quale si iscrive il suo divenire, e dal laboratorio per così dire coperto della *natura naturata*, ossia variamente governata e orientata (scatta l'allarme in molti lettori) dalla scienza e annesse sue protesi o derivazioni tecnologiche.

Del lavoro (quasi tutto pittorico) pregresso, intendo anteriore agli anni Ottanta, conosco anche in senso fisico abbastanza opere da figurarmi di averle idealmente viste nascere tutte, certo come sono che non fosse allora dissimile da quella attuale la disposizione psicologica, mentale e operativa di Poggiali Berlinghieri. Che è persona quanto mai avvertita e partecipe delle cose del mondo, anche le più laceranti, delle quali si fa carico per discuterle, chiarirle e interiorizzarle, ma ne rovescia in positivo il segno quando agisce nel luogo della pittura, avendo scelto, e forse meglio direi assecondato, la propria inclinazione a rispondere proponendo modelli d'altra e opposta valenza antropologica, certo informati all'utopia, piuttosto che a reagire con gli strumenti della critica e della denuncia che in arte - bisogna pur riconoscerlo - rischiano spesso la deriva della retorica.

Per Poggiali Berlinghieri il processo artistico nella sua interezza, dalla scaturigine dell'idea creativa alla sua traduzione visiva e - aggiungo - alla stessa destinazione finale dell'opera che del percorso creativo è compimento e suggello, ha invariabilmente posto e trovato nel principio del piacere la sua prima, sufficiente e appagante motivazione. Quando presupponga una visione del mondo calata nella realtà e una conseguente, consapevole strategia della comunicazione, nonché nicchia evasiva portatrice di soggettivi titillamenti estetici, il principio del piacere è un'ideologia a suo modo sovversiva, per quanto sia legittimo dubitare circa l'efficacia della sua azione in un sistema dominato da modelli



Borea, 1999, legno dipinto e vetro, cm 280x64x5 (part.)



pragmatici di grande e verificata forza persuasiva. Come che sia, Poggiali Berlinghieri, che non ha la vocazione dell'agitatore, mette in atto quotidianamente la propria rivoluzione, minima e permanente, del piacere di dipingere spazi rarefatti abitati da nuclei e scie di forme e di segni terreni e di proiezione cosmica, di costruire nella terza dimensione oggetti scultorei la cui funzione d'uso estetico si sposa con l'altra importante funzione di attivare creativamente l'immaginario altrui. Da qui il diffuso climax di luminosità sorgiva e di leggerezza espansiva che pervade le sue partiture e che da esse promana, mirando al coinvolgimento empatico dell'osservatore, ed è l'essenza vitale in cui consiste il loro "messaggio" poetico, se occorresse

segnalarne uno non effimero e in nessun modo ridicibile didascalicamente ai pretesti tematici. È come un *esprit de finesse* che soffonde e fa levitare le forme, rese incorporee anche dalla chiarezza delle tinte, date per velature e stesure di colore magro, e dalla modulazione tendenzialmente ondulare dei profili. La leggerezza non esclude l'insinuazione dell'alterità ovvero della pesantezza nell'economia della partitura. In quanto proprietà dell'essere equivalente alla leggerezza, il suo contrario non può non rifluire, in qualche modo, nell'esperienza quotidiana di Poggiali Berlinghieri come di qualsiasi altra persona sensibile. Ed è di fatto presente vuoi come fatica mentale e fisica connessa alla progettazione e all'esecuzione dell'opera, vuoi come incrinatura o ingorgo esistenziale, la cui prefigurazione non mi sembra arbitrario scorgere nei succhielli d'ombra e nelle impronte o nei negativi delle forme di cui l'immagine è disseminata, sorta di esorcismo della pesantezza praticato attraverso il linguaggio morbido dei segni.

Dicevo di essermi occupato abbastanza in passato dell'artista Poggiali Berlinghieri perché per una volta, in queste sede ove compaiono non pochi contributi critici di prestigiosi autori, potessi permettermi di accantonare gli strumenti analitici del mestiere, altre volte utilizzati (spero non indegnamente), e abbandonarmi a qualche considerazione divagante, che però mi sembrava non disutile alla comprensione del suo mondo di visione, e perché a conclusione di questo breve intervento, concedessi a me stesso anche il piacere che sto per prendermi. Quello di rendere ora testimonianza non all'*artista* ma all'*uomo* Poggiali Berlinghieri, al mio/nostro (di Irene, di Carlotta, di Tiziana) "Giampi", come confidenzialmente chiamiamo in famiglia l'amico di lungo corso e il compagno di innumerevoli traversate, non sempre liete, che egli ha compiuto con noi in questi vent'anni. Lo dico con lucidità e rispetto, senza bava di piaggeria o di melassa sentimentale: "Giampi" possiede la virtù del sorriso, che infonde nei rapporti interpersonali e nell'opera sua di pittore e di scultore-installazionista. Nella vita e nell'arte egli comunica quel che avverte nel proprio intimo, ove pure si agitano pulsioni e irrequietudini la cui obliquità non è tuttavia sufficiente a obnubilare la forza sorgiva e l'intenzione d'amore del suo sorriso.

FREE EXCURSIONS OF IMMAGINATION

Nicola Micieli

I had the chance and the privilege, to write extensively and often about Giampiero Poggiali Berlinghieri, in the last twenty years since I know him and I follow his works step by step. I know the multiform artist who works in that border line, which is as movable as the desert dunes, always mutable between sculpture and painting which are depending by a concept of visual language and technical methods so open to the exchanges and the contaminations to vanish any effort by art critics to bring his artistic results within any known parameter.

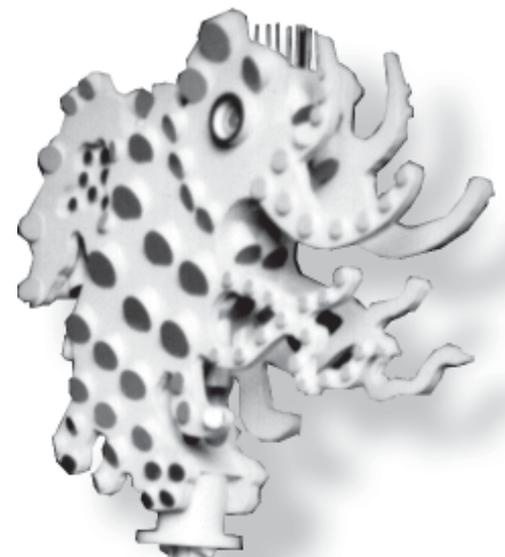
During our long and pleasing relationship I have seen every moment of his research, every step of his recurring and formal quest, every stylish result by the side of its mutable forms and concluded realizations.

To every formal phase Poggiali Berlinghieri has had the habit to put a name on, as an insignia, a specific title that amplifies – sometimes just as a literary connection supporting the imagination - the semantic meaning and the evocative suggestions, much more than defining the topics or the subjects and contents of his works. Contents that are found by him with a great learning interest in the open laboratory of *natura naturans* and in the cosmic space where everything happens, as well as in the laboratory of *natura naturata* where nature is guided by science and its technological outcomes.

I know enough about Poggiali's pictorial works before the '80s, even in a touchy sense, to let myself imagine all of them being born, because I'm sure that Poggiali's mental and psychological disposition was not so different from his actual inclination. He is such a person devoted and attentive to everything, even to what is more rending, which he doesn't avoid to dispute of, to explain or to take conscience of, that he usually turns into positive their significance when he works on paintings, having chosen, or let's say seconded, his personal tendency to propose different solutions and other anthropological shapes which are sometimes utopian, rather than reacting with the language of art critic that usually comes out as rhetoric.

In Poggiali Berlinghieri the entire artistic process, from the rising of the creative idea to its visual reproduction and even to the final destination of the work - such an important intent of the whole fatigue - has always found its first and satisfactory motivation in the pleasure. When this motivation implies a realistic interpretation of the world and a consequent, careful strategy of communication, as well as it brings its load of amazing aesthetic suggestions, the Poggiali's principle of pleasure becomes a breaking ideology even when inserted in our social system which is dominated by strongly persuasive pragmatic models.

Despite the fact that Poggiali Berlinghieri is not a agitator, he always starts his daily, maybe small but persistent, revolution of pleasure to paint his mysterious spaces inhabited by terrestrial and cosmic forms and symbols, being the pleasure of building tree-dimensional sculptures whose peculiar functions - beside its aesthetic appearances - are to stimulate people



Carillon, 2001 (part.)



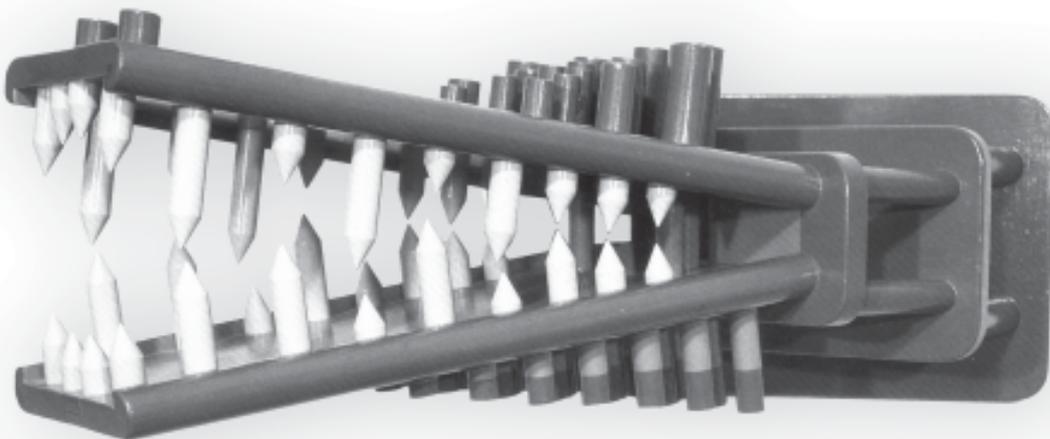
Pizia, 1997, legno dipinto e vetro, cm 44x36x5

imagination. From this meaning comes out all the bright and light that spread through his works emotionally engaging the observer, and this is the vital significance of their poetic message.

It is like an *esprit de finesse* what permeates his forms and makes them frivolous thanks to those light colors and rounded and curved shapes. Lightness doesn't exclude heaviness as the other part of the work or in terms of the other part of the existence constantly present in Poggiali Berlinghieri experience as in any one else's. In fact this is present as the mental or physical fatigue related to the execution of the work, but also as an existence dilemma

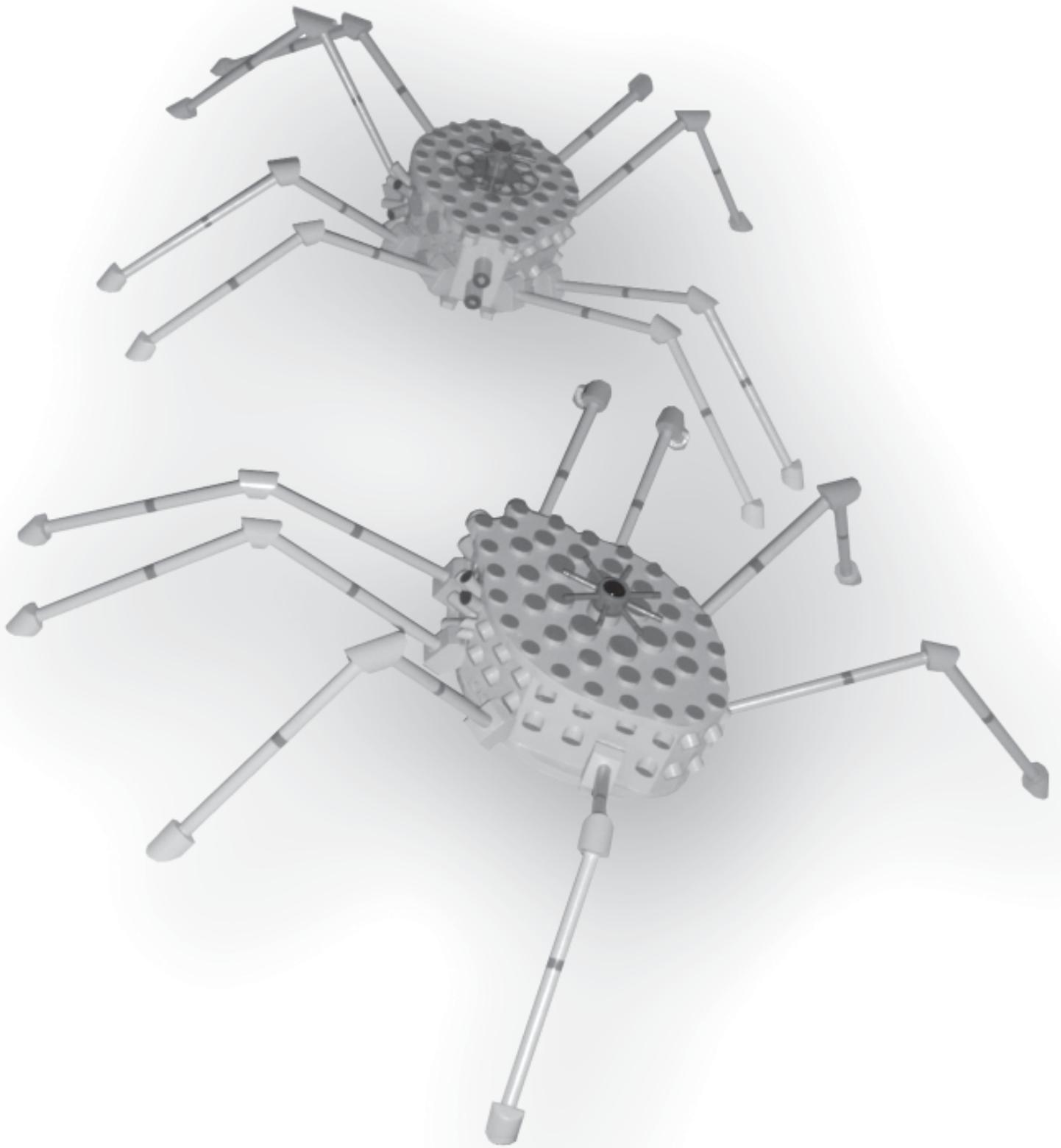
coming out from the sculptures through their peculiar sign language made of openings, punctures or shades which are distributed all around the pieces as the counterparts of heaviness.

I told I have followed Poggiali Berlinghieri's work during the past, because here where other critics are expressing themselves I could put on one side my usual critic instruments to leave me wander around with other useful considerations concerning his world and because at the end of this short writing I could feel my profound pleasure too. The pleasure of witnessing about Poggiali Berlinghieri not as an *artist* but as a *man*, my or our (or even Irene's, Carlotta's, Tiziana's) "Giampi", as everyone in the family calls his friend of ever, the fellow of so many travels, not always happy, he made with us in the last twenty years. I'm witnessing this feeling with caution and respect, with no adulation or flattery because "Giampi" has the desirable quality of the laugh he gives to everybody and he puts in his paintings and sculptures. He communicates to life and to art what he feels in the deep, even when critical or dangerous pulsations strike but not so strongly to annihilate his creative and lovely laughter.

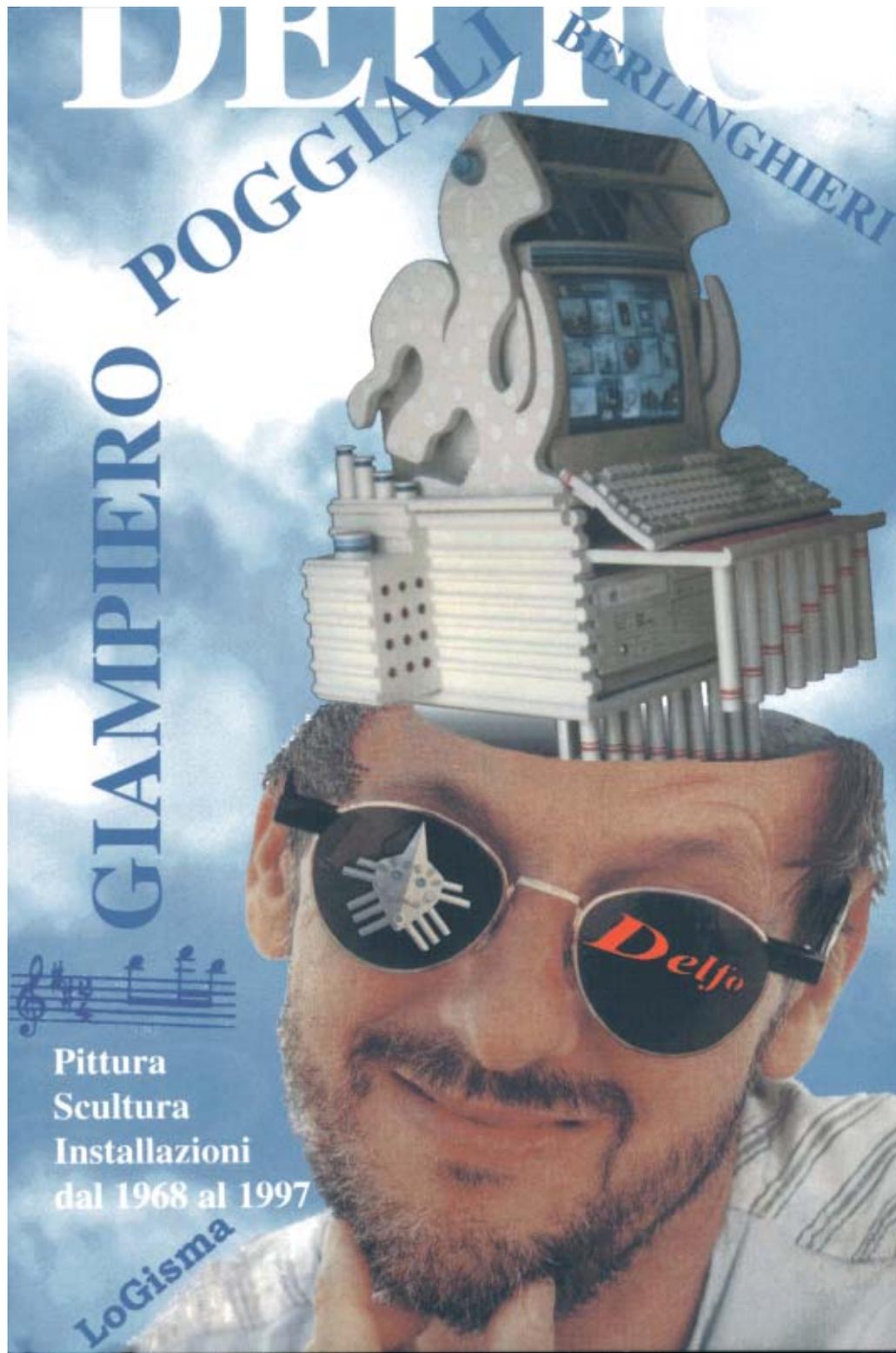


Caimano, 1990, legno dipinto cm 80x60x32

OPERE E INSTALLAZIONI



Ragni interattivi, 2002, legno dipinto, sensore a raggi infrarossi, vetro e motore elettrico

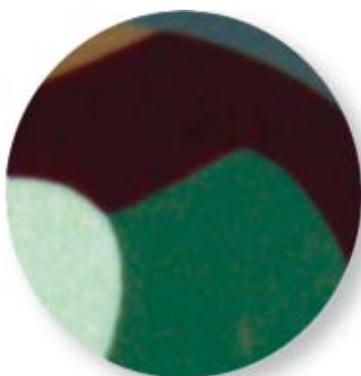


Delfo, 1997, libro d'artista con CD-ROM multimediale interattivo

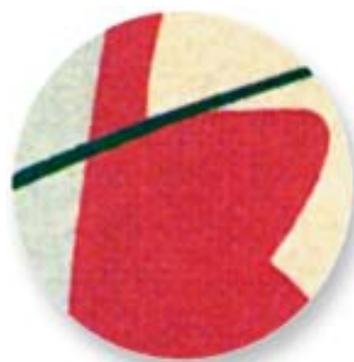
FRAMMENTI DI MEMORIA



1968



1972



1973



1981



1984



1985



1994



1995



1996



1998



1999



2000

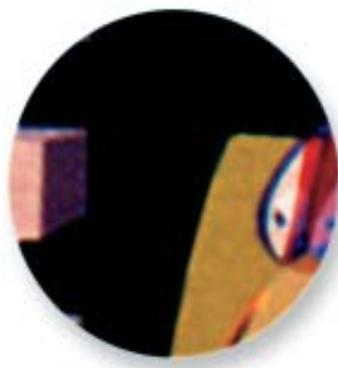
FRAMMENTI DI MEMORIA



1974



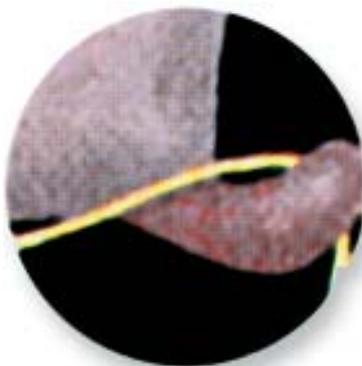
1975



1978



1987



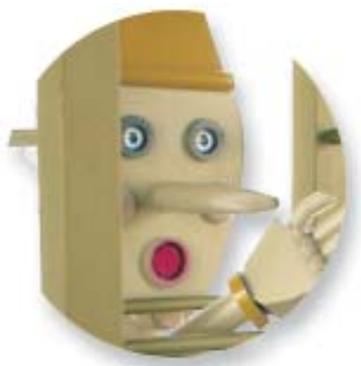
1989



1992



1997



2001

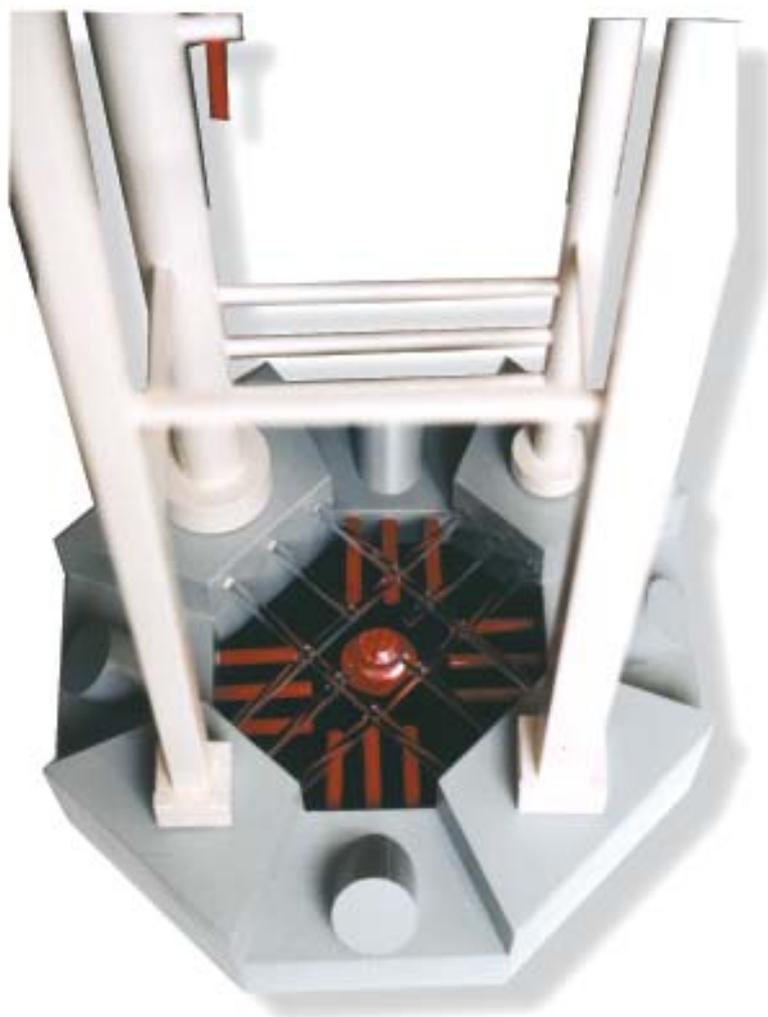




Installazione virtuale, Palazzo Panciatichi, (Vincenzo Meucci, Galleria dipinta - Sala di Fetonte) Firenze 2002



Una nuvoletta bianca, un cirro nel cielo azzurrissimo verso il termine del rettilineo di via Cavour, sopra il Parterre e il Mugnone e più in là... quali viaggi mitici lascia immaginare...



Firenze, via di Bellosguardo
Giostra, 2001, legno dipinto, plexiglass, vetro
e motore elettrico, cm 310x105x105 (part.)



Firenze ti @mo



Possono crearsi virtualità di ogni genere in Firenze, ma devono poi concretizzarsi alla svelta. La sospensione di credulità qui dura poco.

Zefiro, 1999, legno dipinto e vetro, cm 280x64x58 (part.)

L'oriente a Firenze è di casa così come l'occidente un po' atlantico. Dal Porcellino a via dell'Ariento al Lungarno o alle Cascine del vento occidentale di Shelley.

Firenze, Piazza della S.S. Annunziata



Habitat 5, 2001
legno dipinto e vetro, cm 260x54x54, (part.)

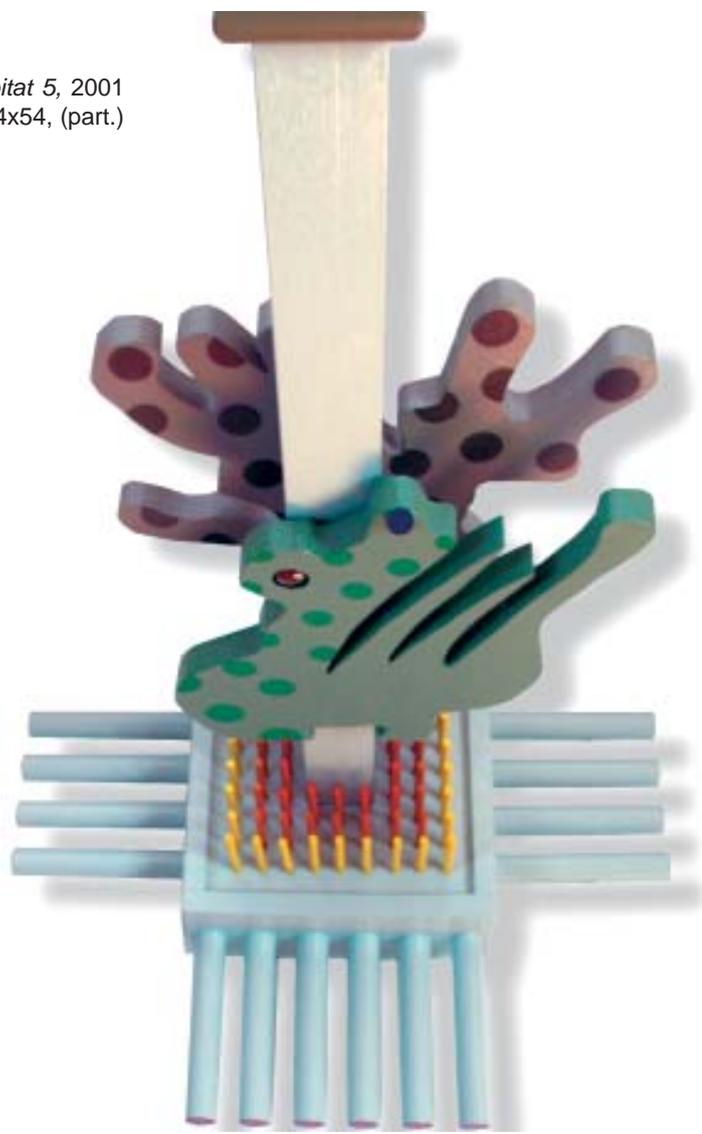


Scommette
parsimoniosamente su se
stessa, Firenze. Più sulla
normale e fiduciosa vitalità
delle generazioni. Insomma
non presume troppo di sé.
Non c'è boria nelle sue
vene. I suoi antichi segni
d'imperio erano la sanzione
di un potere acquisito, non
un proclama. E la fede
aveva la sua esatta statura.



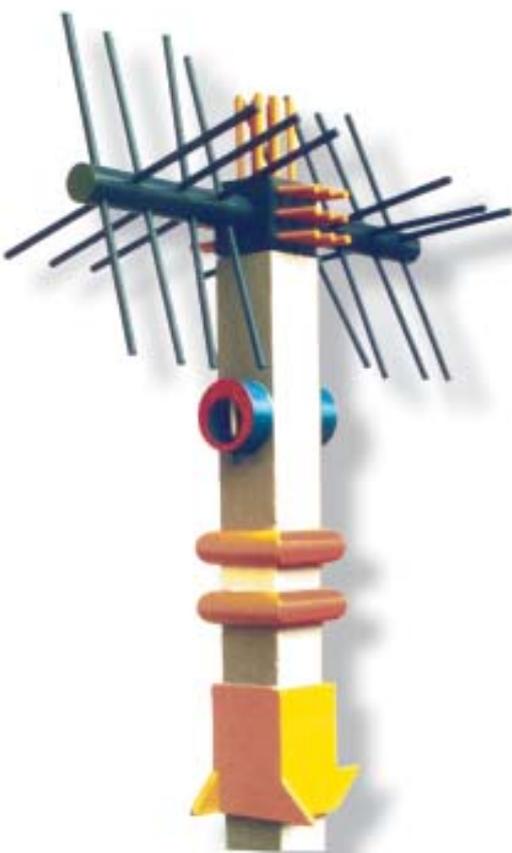
Habitat 5, 2001
legno dipinto e vetro, cm 260x54x54, (part.)

I luoghi di una città che si sentono conclusi in se stessi attirano i turisti ma tradiscono la civitas.



Firenze, Piazza Santa Croce





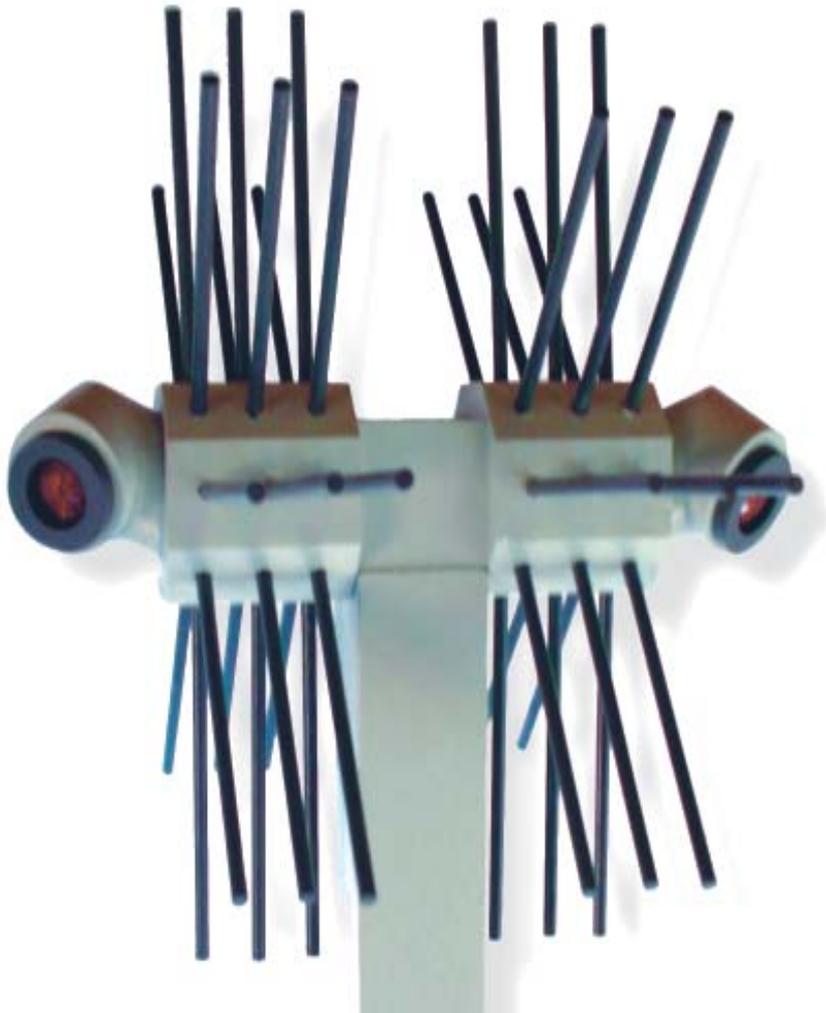
Le presenze sulla scena fiorentina sono troppo presenti per lasciare margini a fughe dell'immaginazione? Ora lo penso, ora lo nego. Tutto può apparire, accadere, agire nella città murata e nelle sue adiacenze. Come al solito però non avrà pietà verso il fasullo che si sia provvisoriamente installato e fatto credere nel suo aperto scenario. In questo è crudele e la sua crudeltà le si legge in faccia.

Le poche vie di Firenze rettilinee tentano l'occhio e la mente con un certo fervore.





Sono chiuse o aperte al
nuovo le antiche vie di
Firenze? Sono così
essenziali che tutto può
essere accolto e tutto
respinto o vanificato.

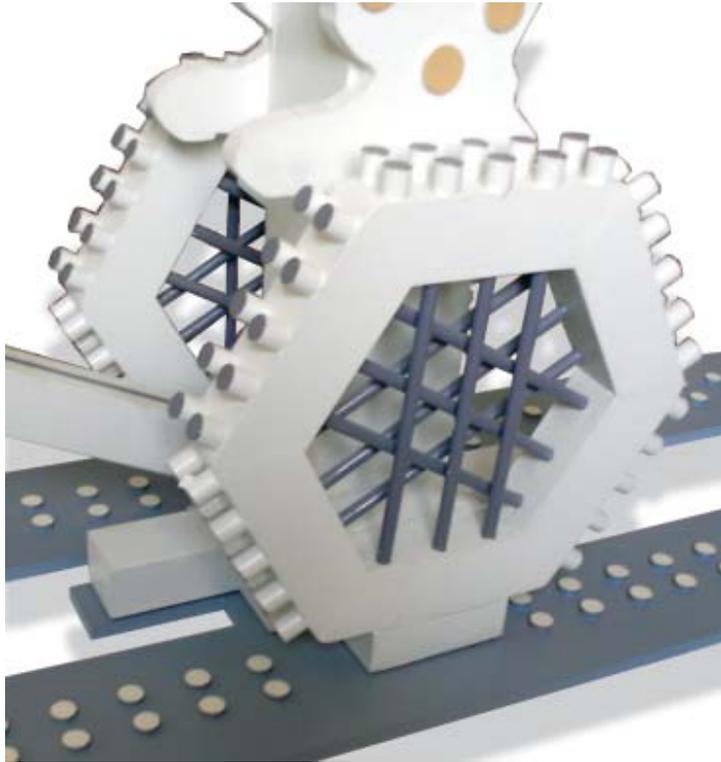


Firenze, Piazza del Duomo
Habitat 5, 2001, legno dipinto e vetro, cm 260x54x54 (part.)



Firenze ti @

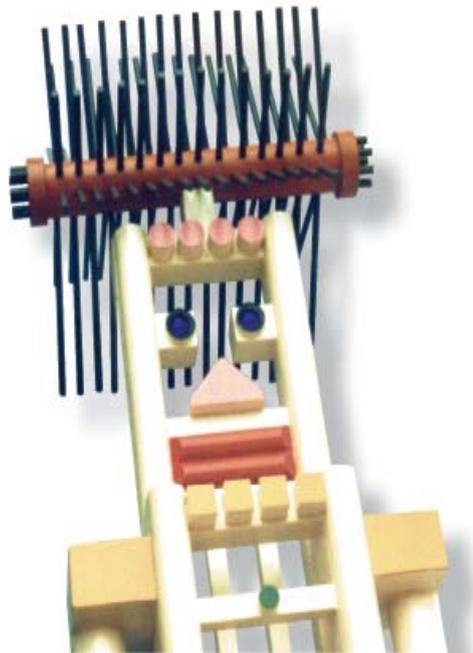
Il nuovo è il moderno? Il
moderno è il nuovo? Il
nuovo è moderno, il
moderno è nuovo?
Macché.



Firenze, Ponte Santa Trinita
OGM, 2000, legno dipinto e vetro, cm 160x75x27 (part.)



Rimpiango l'apertura aerea,
luminosa che sulla destra
della stazione di Santa
Maria Novella mandava lo
sguardo ai monti azzurri in
lontananza, un orizzonte
chiaro e felice oggi
accecato da squallide
pensiline e baraccamenti.



Firenze, Piazza Santa Maria Novella
Eco guardia, 2000. legno dipinto e vetro, cm 242x85x37 (part.)



Quel crepaccio tra
casamenti è Firenze, una
via di Firenze. Ma poco più
avanti si incastella in un
fortilizio duro e leggiadro a
picco sopra i passanti... é
l'Oriente crociato dai nostri
antichi pittori.



Firenze, Giardino di via Trento
Habitat, 1999, legno dipinto e vetro, cm 278x73x58 (part.)



Firenze ti @mo

Le stesse vie le possiamo
avere percorse tenuti per
mano dai genitori, portati da
sandali di vento del
desiderio dell'amata, su
abolizioni ansiose di ogni
distanza, in nuove
impensabili identità del
luogo...



Parco del Bobolino
Habitat 3, 2000, legno dipinto e vetro, cm 238x68x46 (part.)

Firenze ti @mo





Firenze Villa delle Rose
Life Kronos , 2001, legno dipinto vetro e neon, cm 263x50x50 (part.)

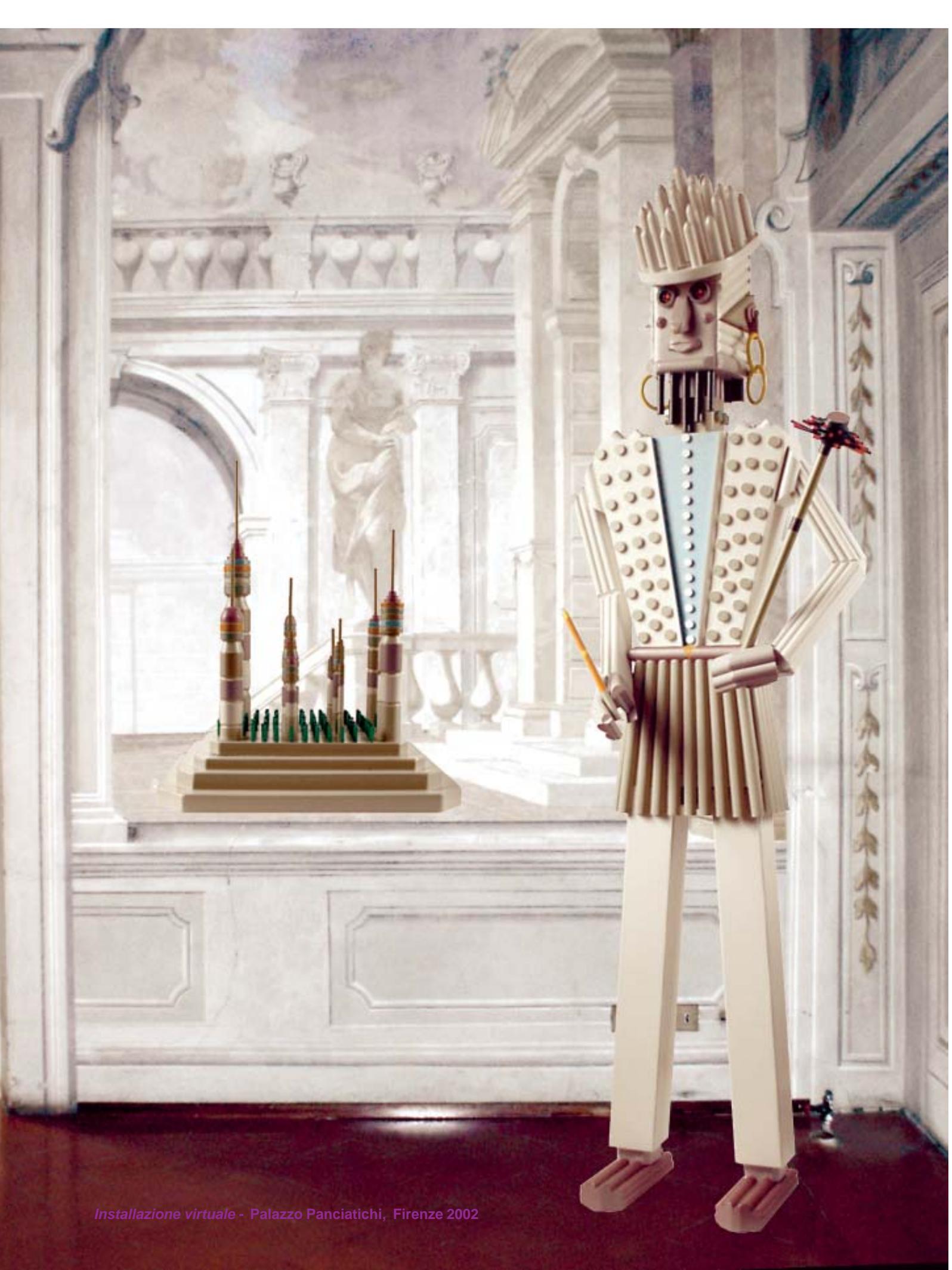


Crop circles, 2001. acrilici su tela, cm 50x60





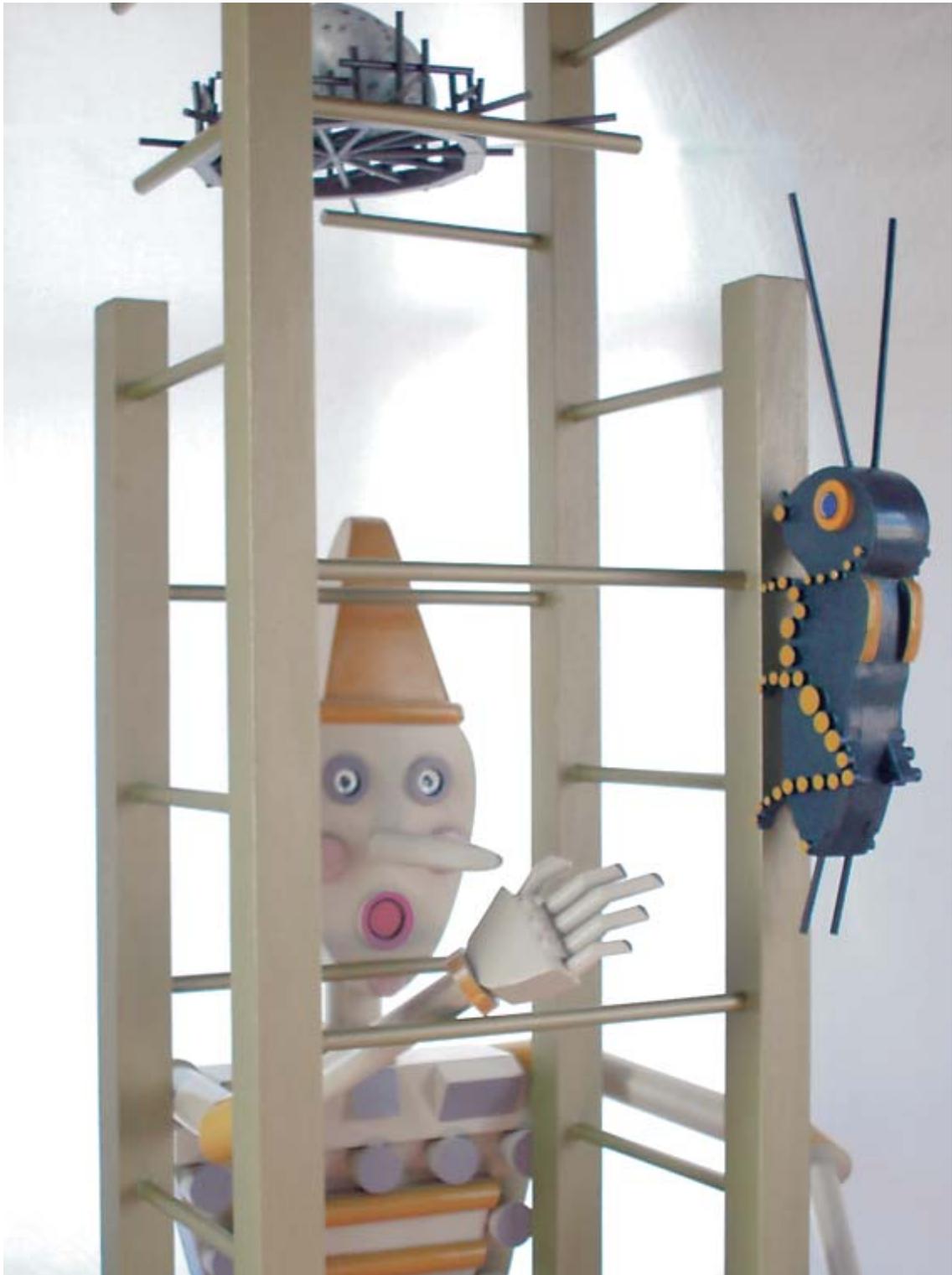
Il Pirata, 2001. acrilici su tela, cm 50x70



Installazione virtuale - Palazzo Panciatichi, Firenze 2002



Ares, Radicondoli (Siena) 2001



Pinocchio, 2001, legno dipinto e vetro, cm 275x107x52 (part.)



Museo - Biblioteca "Laboratorio delle parole e delle figure" Parco di Pinocchio, Collodi.
Installazione: *C'era una volt@*, 2002

Sultano, 2001. legno dipinto e vetro, cm 190x45x65 (part.)





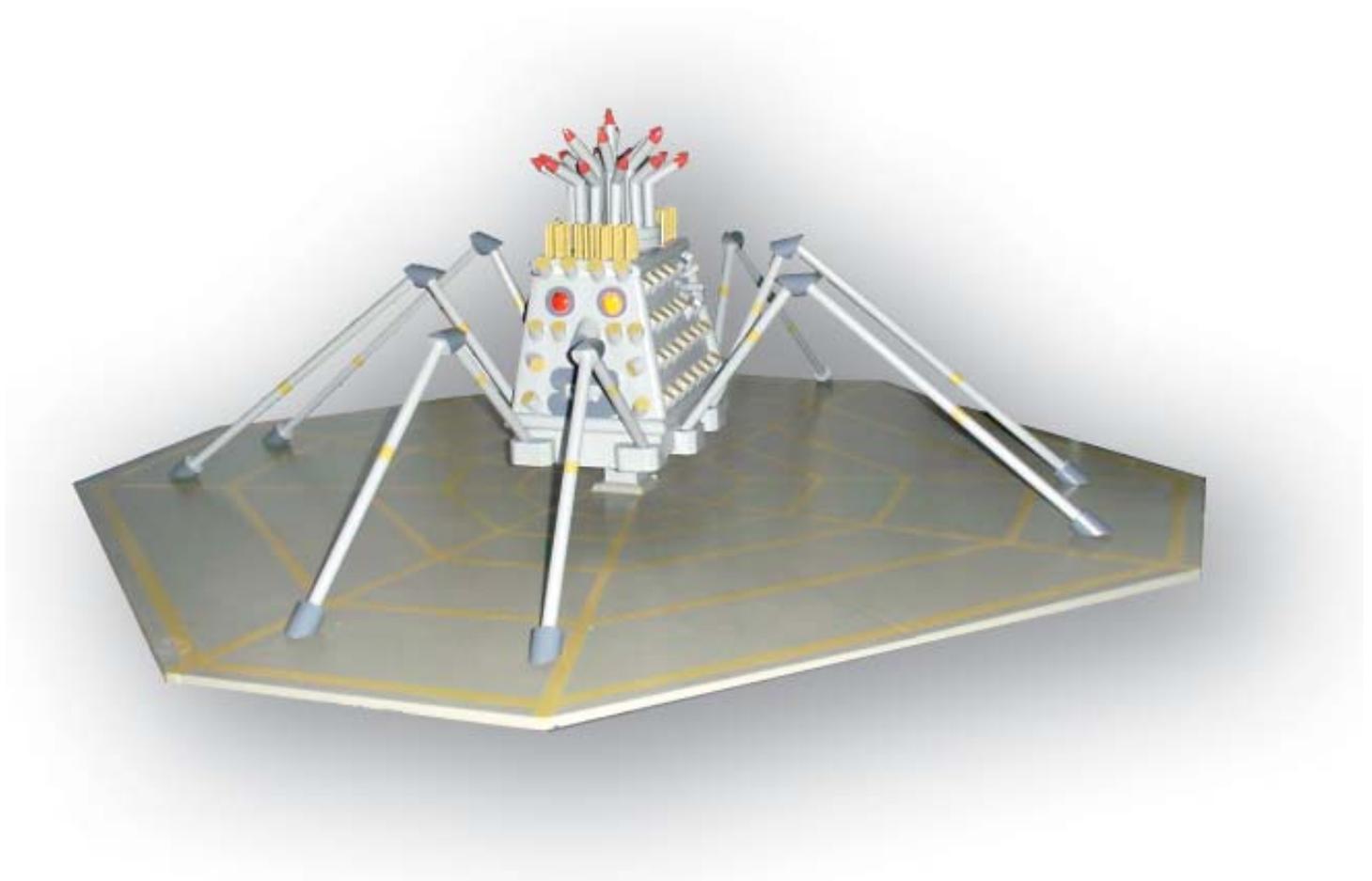
Fantasma, 2000. acrilici su tela, cm 80x100



Habitat, 2001. acrilici su tela, cm 100x80

Crop circles, 2001. acrilici su tela, cm 80x120





Ragno interattivo, legno dipinto, sensore a raggi infrarossi e motore elettrico, cm150x134x50



Installazione, Villa San Lorenzo al Prato, Sesto Fiorentino (Firenze)



Habitat, 2001. acrilici su tela, cm 80x120



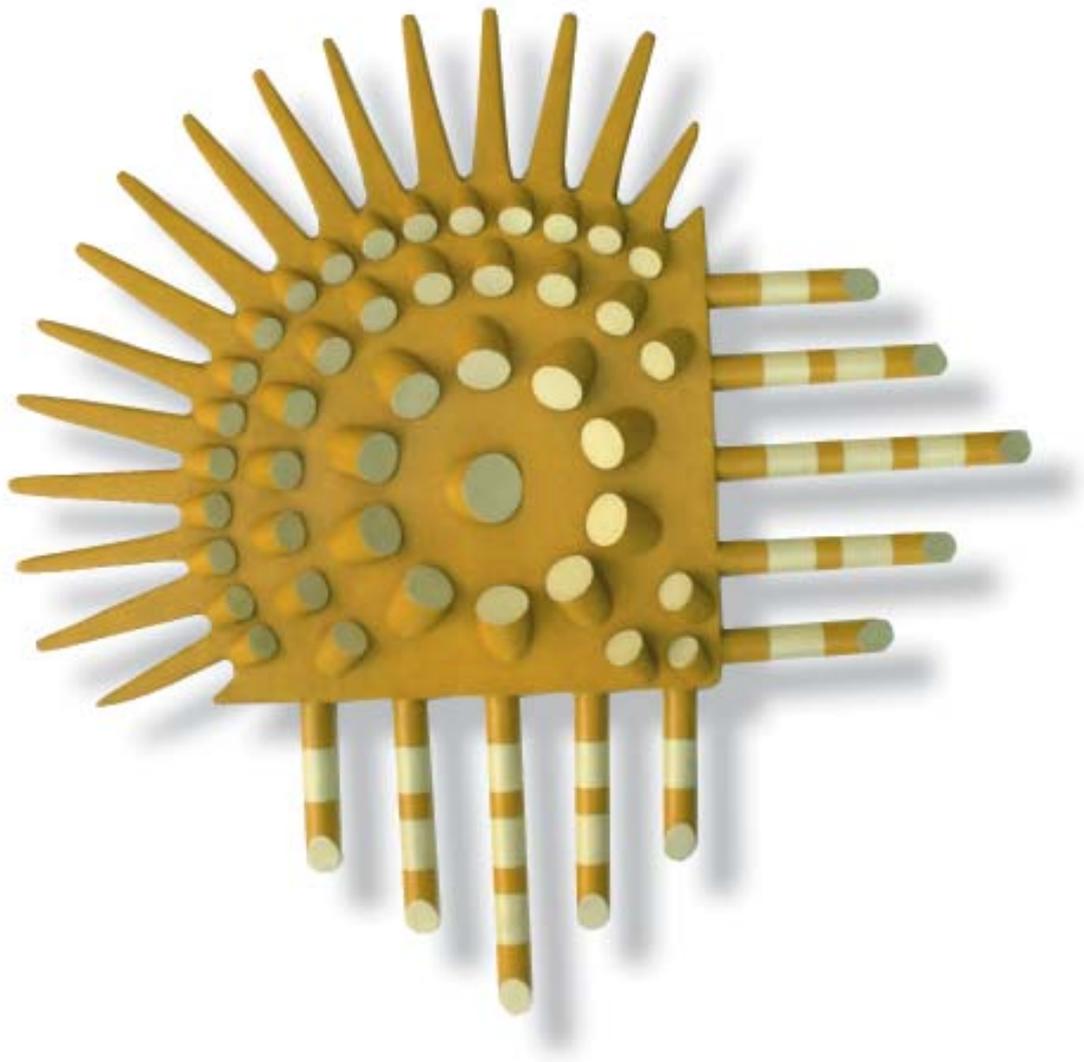
Prima dell'orizzonte, 2001. acrilici su tela, cm 50x70



Carillon, 2000. legno dipinto, vetro e motore elettrico, cm 112x57x40



Crop circles, 2001. acrilici su tela, cm 80 x120



Sole, 1998. legno dipinto, cm 59x59x5



Il fumo fa male, 1997. legno dipinto e plexiglass, cm 33x10x29



Ex libris, 2002. legno dipinto e vetro, cm 31x39x23



Cantico delle creature, 1999. Studio dell'artista, Firenze



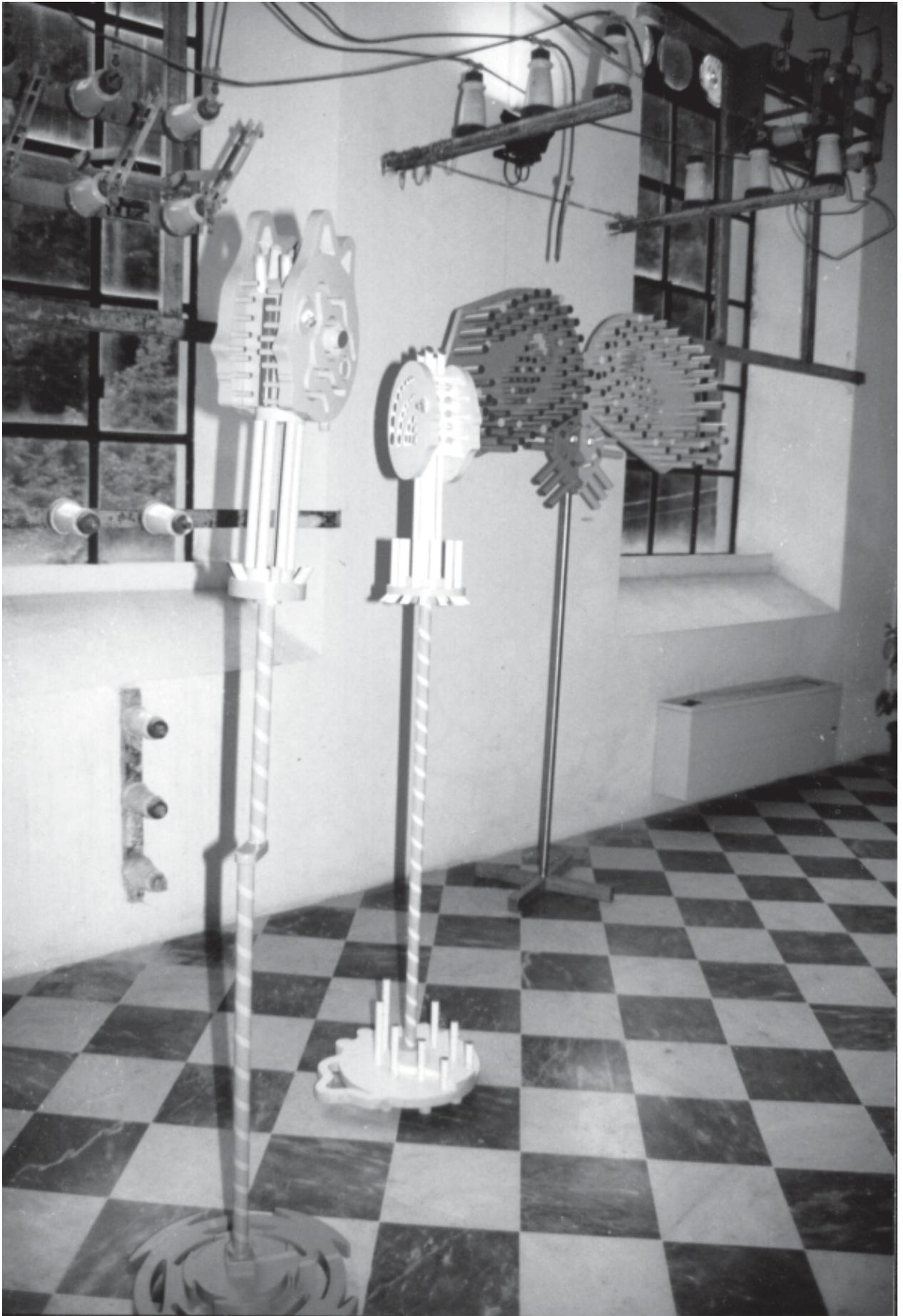
Ragno interattivo, 2002. legno dipinto, sensore a raggi infrarossi e motore elettrico, cm 100x100x20



Ares, Ex Prigioni di Palazzo Pretorio, Chiavenna (Sondrio) 1999



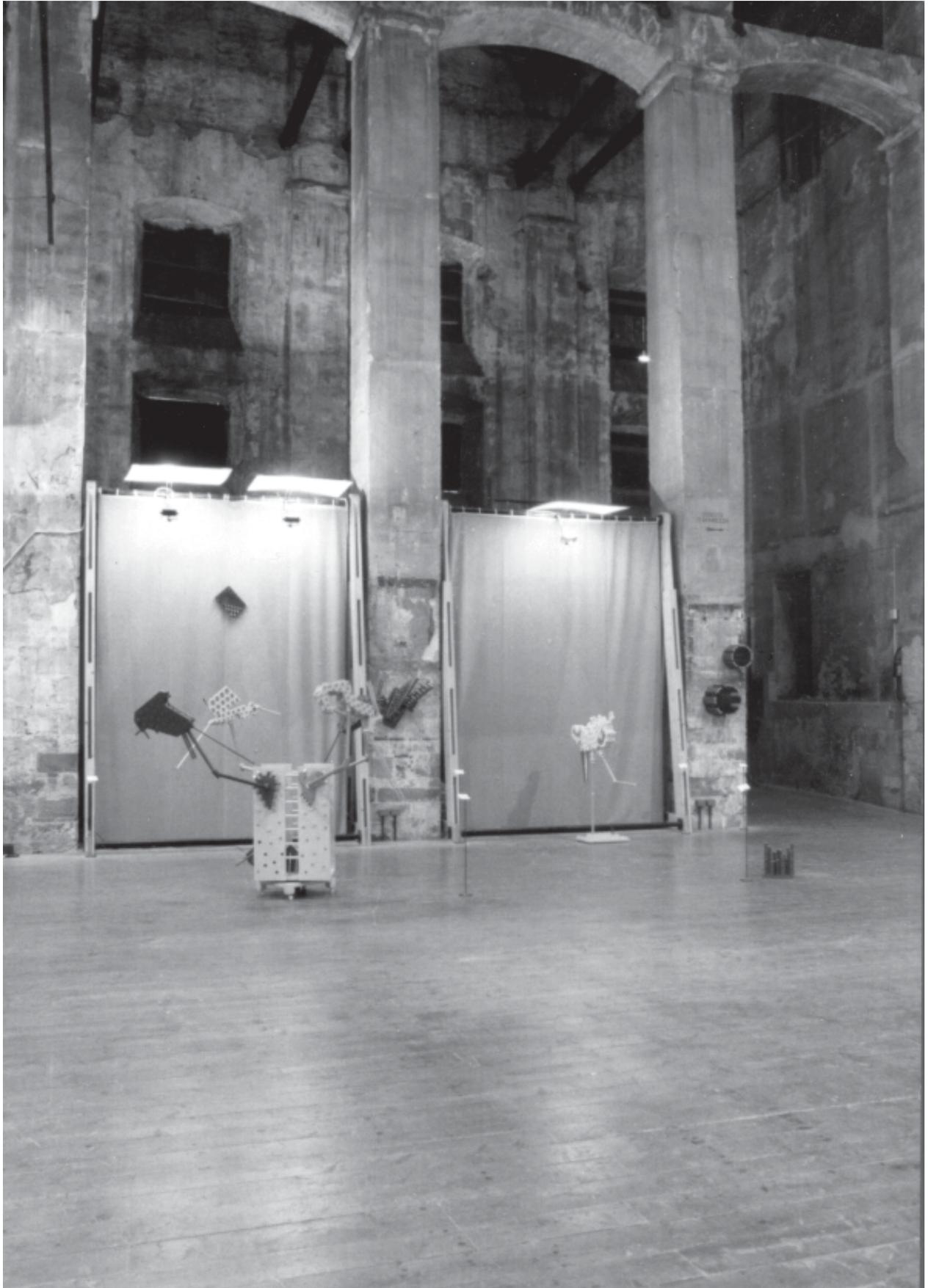
Nido, 2000. legno dipinto e vetro, cm 120x49x28



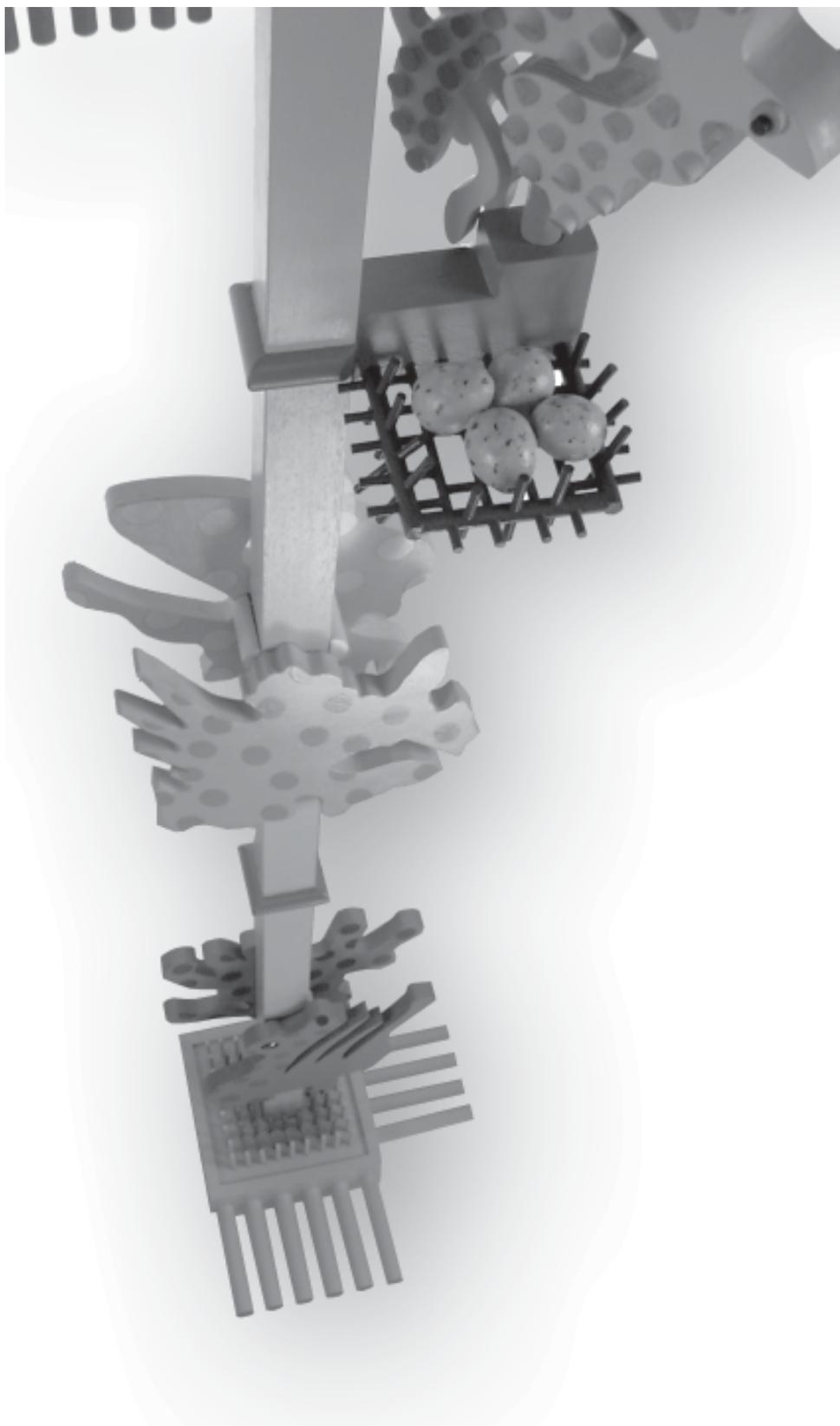
Della leggerezza, Filanda del Forno (Massa) 1996



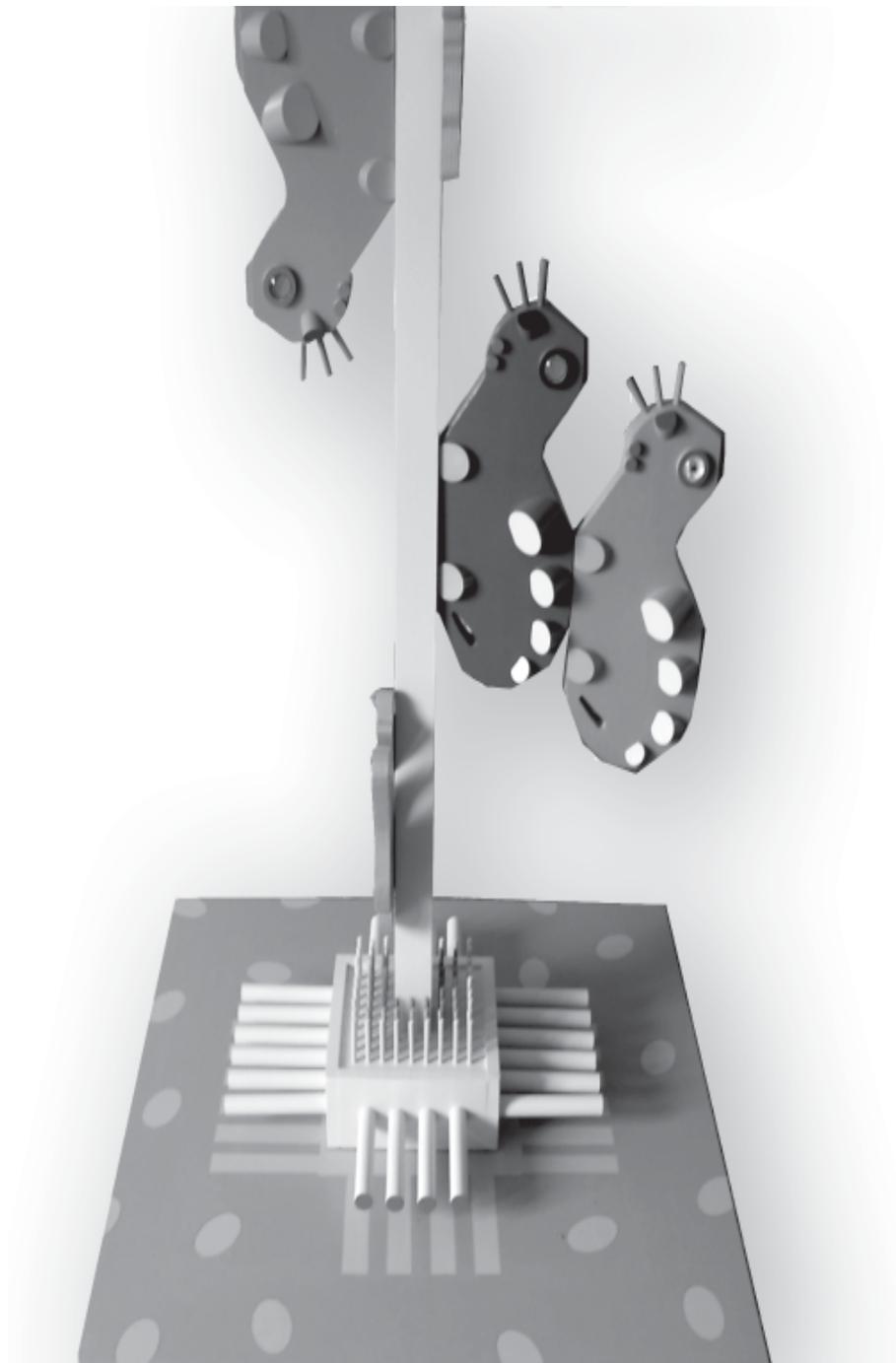
Habitat, Foyer degli Artisti, Firenze 2000



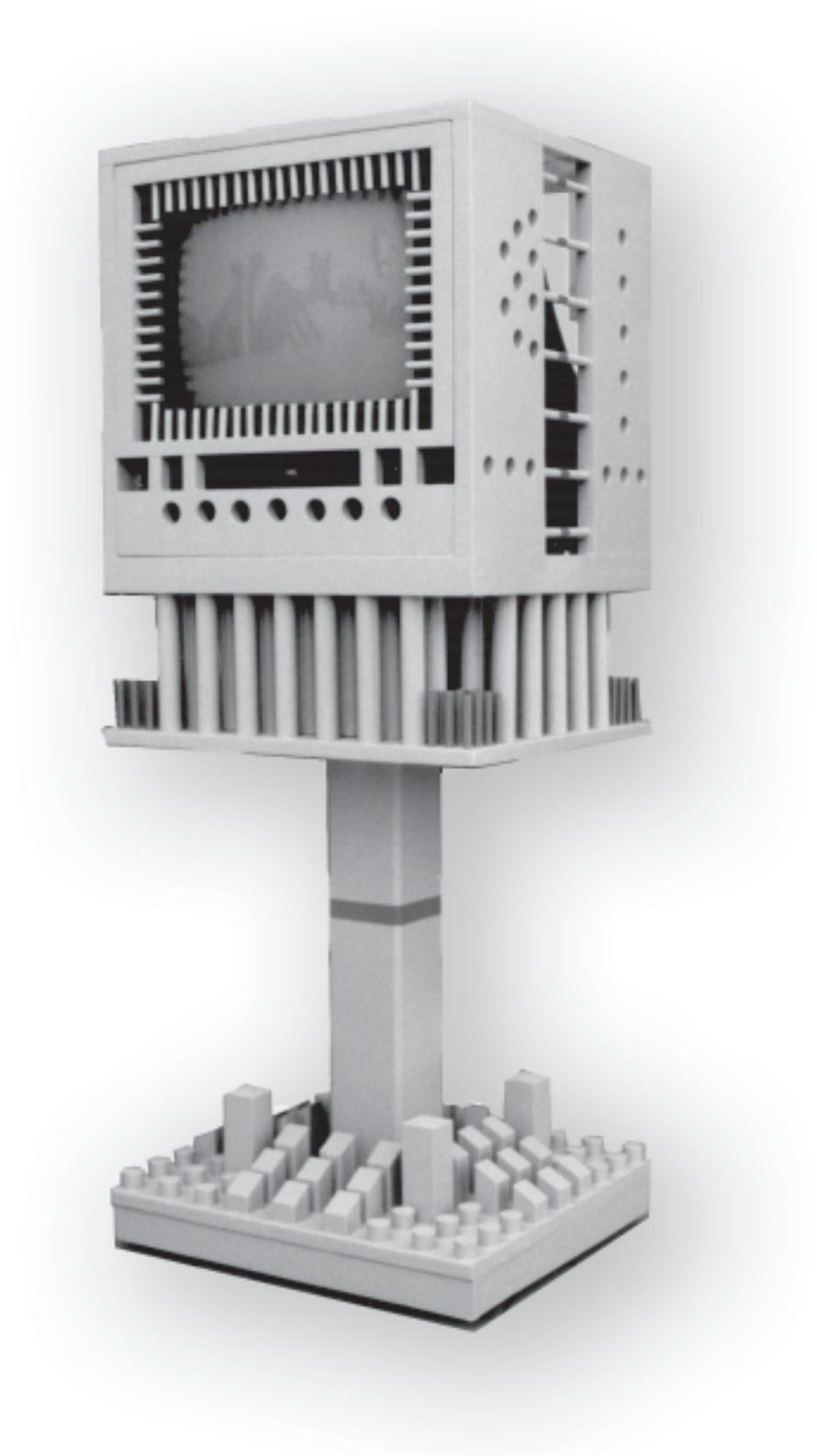
Teatro dell'oggetto, Teatro Sociale, Bergamo Alta 1993



Habitat 4, 2001. legno dipinto e vetro, cm 260x54x54



Habitat 4, 2000. legno dipinto e vetro, cm 260x84x84 (part.)



Grande fratello, 2001. legno dipinto e video, cm 119x45x40

REPERTORI

Note biografiche

e bibliografia essenziale
a cura di Marcella Guerrieri

Giampiero

Poggiali Berlinghieri

nasce a Firenze il 17 luglio 1936. L'esordio della sua attività artistica è del 1968 e segna il termine di un'accelerata fase di ricerca e di formazione autodidatta, con la prima mostra personale presso la **Galleria Inquadrature** di Firenze. Nel 1975, in occasione della **XXII edizione del Fiorino**, riceve il premio dell'Associazione Artisti Plastici Jugoslavi, a cui fa seguito l'invito dello stesso Governo jugoslavo per un soggiorno-studio nel villaggio artistico di Poçitely. Nello stesso anno è segnalato nel Catalogo Bolaffi per la pittura da Tommaso Paloscia e successivamente nell'edizione del 1981 da Umberto Baldini. Nel 1984 è invitato dalla Fondazione John Wamaker di Filadelfia alla mostra **Contemporary Art Made in Florence**, nell'ambito delle manifestazioni: "Italy Renaissance '84". Nel 1985 vince il **Premio Camposauro**, esegue un **murales sulla facciata del Municipio di Vitulano** (BN); dove gli viene conferita la cittadinanza onoraria. Nel 1986 vince il concorso indetto dal **Panatlon Club** per un manifesto artistico per la rassegna di Palazzo Strozzi **Arte & Sport**; e sempre

nell'86 partecipa a "**Firenze per l'Arte Contemporanea**", manifestazione curata da Renato Barilli nella sede del Forte Belvedere. Curata da Nicola Micieli, esce per le edizioni Pomo d'Oro di Padova la monografia **Poggiali opere 1972-1986** con testi di Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope e Pier Carlo Santini. Fondatore nel 1986 del gruppo **I romantici dell'immaginario**, movimento nell'ambito della **SoftArt**, che s'ispira al fantastico-favolistico di matrice poetico-concettuale. Per La Casa Usher, con testi di Rolando Bellini e Nicola Micieli, esce nell'ottobre del 1991 la monografia **Poggiali-opere 1987-1991** e nel 1993, per le edizioni ArteStudio53, con testo di Michel Pierre e una poesia di Teodolinda Coltellaro **Il sogno progettuale della poesia**. Nello stesso anno realizza presso le officine Poggi di Corsalone (AR) la sua prima grande scultura **Ares** di acciaio inox. La sua ricerca e la sua opera finiscono per svilupparsi per cicli tematici e formali. Sin dagli anni Sessanta, Poggiali nei suoi primi paesaggi sintetici rivisita il Secondo Futurismo e s'immerge nel clima della Pop Art italiana, esperienze poi risoltesi nel ciclo **Adesivi 1972-75**. Ha in seguito affrontato i temi **Nuovi racconti 1976-77**, **The new**

space 1978-80, **Structural dream 1981-82**, **Germogli & G.E.R.MO.G.L.I. 1983-85**, **Phisis 1985-86**, con opere nelle quali era costante l'attenzione al problema dello spazio. Spazio immaginato e rappresentato mediante architetture fantastiche e strutture geometriche. Spazio che gioca come elemento costitutivo della forma astratta. Queste esperienze sono state documentate nella monografia **Poggiali - opere 1982-1986**. In seguito, con **Impronte di memoria 1987-88**, **Eclissi 1988**, **Orizzonte degli eventi 1989**, **Translation 1990-91**, **Virtuale 1992-93**, **Complexity 1993**, **Bona Dea 1994**, **Simposio 1995**, **Senza titolo 1996**, e **Montagne 1998**, ha elaborato opere ed installazioni intese come concezione dello spazio non più solo rappresentato, ma cercato nella fisicità dell'ambiente: spazio d'inserimento dell'opera e luogo dell'azione dell'opera stessa. I volumi **Poggiali opere 1987-91** e **Il sogno progettuale della poesia** documentano una parte di queste fasi, completandole poi con il volume monografico **Poggiali sculture e installazioni 1969-1995**. Nel 1997, edito da LoGisma, esce l'opera multimediale interattiva **Delfo**: una pinacoteca virtuale di oltre 300 immagini di quadri sculture installazioni e cinque video, accompagnate da

musiche elettroniche originali appositamente composte. Opere di Poggiali trovano posto in collezioni museali pubbliche e private. Un suo autoritratto fa parte della raccolta degli autoritratti della **Galleria degli Uffizi**. Gli anni Ottanta, con l'allestimento di due importanti esposizioni, nell'88 al **Palazzo dei Diamanti** di Ferrara e nell'89 a **Palazzo Strozzi** di Firenze, segnano due momenti antologici dell'attività dell'artista. Gli anni Novanta, con l'installazione **Simposio** del 1996 al **Museo Marino Marini**, patrocinata dal Comune di Firenze, e con l'installazione **Delfo** del 1997, promossa dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, alla **Biblioteca Nazionale Centrale** di Firenze, segnano l'approdo delle opere di Poggiali in grandi spazi pubblici. Il 1999 si apre e si conclude con una serie di manifestazioni che l'artista dedica al **Comune di Sesto Fiorentino**. Da marzo a maggio Poggiali espone presso la **Villa San Lorenzo al Prato** cui fa seguito l'inaugurazione del monumento **Pegaso** di acciaio policromo, alla presenza del Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Firenze, Antonio Paolucci, infine la collocazione della scultura di bronzo e vetro **Tom** in via Verdi all'angolo con piazza Ginori. Le opere recenti di Poggiali sono il risultato di una ricerca di confine tra pittura e scultura,

design e opera-oggetto nella logica dell'installazione, nel suo operare si coglie la possibilità di un'ironia sottile ma in fondo gioiosa ed allegra. "La prima impressione è di giocattoli elementari che viene voglia di toccare, di manipolare, di riassemblare... Poi ci accorgiamo che si tratta di forme a lungo e armoniosamente pensate, forme che si collocano all'esatto punto di equilibrio fra l'esattezza e la fantasia e sono divertenti perché semplici e sono semplici perché divertenti". (Antonio Paolucci). Un gioco che si fissa subito come forma di cultura. Una cultura figurativa e spaziale tradotta in forma ludica, in cui i caratteri del gioco sono rappresentati in forme e stati d'animo. Si può concludere che l'indagine delle forme e l'utilizzo dei materiali così attuali, improbabili, vistosi, innocenti, tecnologici

e squillanti, ci restituisce l'artista Poggiali inteso come *Homo Faber*.

Il suo gioioso consapevole ottimismo lo segna con la dignità dell'*Homo Ludens* di Huizinga.

Innocenza, gioco, consapevolezza e persino sofferenza convivono nella fatica della ricerca artistica.

Giocare con l'arte, Museo Internazionale delle ceramiche, Faenza 2000





Le songe planificateur de la poesie,
Istituto Francese, Firenze 1993

Garda, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Studio d'Arte il Moro*, Firenze.

1984 *Voltone della Molinella*, Faenza, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Centro Culturale Casa del Guidi*, Sesto Fiorentino.

1985 *Palazzo delle scuole elementari*, Buti, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Palazzo delle Esposizioni*, Vitulano, a cura dell'Assessorato alla Cultura. Galleria d'Arte 38, Grosseto.

1986 *Ken's Art Gallery*, Firenze. *Galleria d'Arte Banelli*, Trieste. *Galleria d'Arte Grigoletti*, Pordenone. *Centro per le Arti Visive*, Piombino, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1987 *Galleria La Ghirlandina*, Modena. *Galleria d'Arte Prisma*, Verona. Chiostro di San Cristoforo, Siena, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *All'Insegna del Gallo*, Galluzzo (Firenze). *Siena Art Gallery*, Siena.

1988 *Galleria Re di Quadri*, Livorno. *Palazzo dei Diamanti*, Ferrara, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Sala Carlo Iozzi*, Poggibonsi, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1989 *Caffè Voltaire*, Firenze, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.

1990 *Palazzo Strozzi*, Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.

1991 *Siena Art Gallery*, Siena. *Logge di Palazzo Pretorio*, Volterra, a cura

dell'Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Provincia di Pisa e della Regione Toscana.

1992 *Galleria Lo Scalone*, Mantova. *Torre del Martello*, Portoferraio, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1993 *Institut Français de Florence*, Firenze. *Palazzo dei Congressi*, Montecatini Terme. *Rotonda Expo '93*, Livorno, a cura della Galleria Rotini. *Centroartemoderna*, Pisa.

1994 *Terme Tamerici*, Montecatini Terme. *Galleria Schubert*, Milano.

1995 *Palazzo dei Congressi*, Montecatini Terme. *Museo Civico*, Taverna.

1996 *Museo Marino Marini*, Firenze, con il patrocinio del Comune. *Living Art*, Milano. *Galleria Area*, Torino. *Museo Civico*, Treviglio, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Santa Maria delle Croci*, Ravenna, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1997 *Saletta di Palazzo Pretorio*, Volterra, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1998 *Galleria d'Arte Contemporanea*, Repubblica di San Marino. *Salone ex Ateneo*, Bergamo Alta, con il Patrocinio del Comune di Bergamo.

1999 *Museo Cassioli*, Asciano, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Villa San Lorenzo al Prato*, Sesto Fiorentino, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Galleria La Nassa*, Lecco. *Palazzo Pretorio*, Chiavenna, con il Patrocinio

Mostre personali

1968 *Galleria Inquadrature*, Firenze.

1970 *Galleria il Semaforo*, Firenze. *Galleria Davanzati*, Firenze.

1974 *Galleria Pier della Francesca*, Arezzo. *Galleria Nuova Davanzati*, Firenze.

1975 *Galleria Idea*; Firenze. *Galleria dello Scudo*, Verona.

1976 *Galleria il Portone*, Modena. *Art Gallery Bellini*, Caracas (Venezuela). *Galleria San Gallo*, Firenze. *Centro Artistico Culturale*, Tavarnelle V.P.

1978 *Galleria l'Incontro*, Genova. *Galleria Dada*, Tavarnelle V.P.

1979 *Galleria Bafomet*, Firenze. *Galleria d'Arte Contemporanea*, Palazzo Guillichini, Arezzo, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1980 *Centro Ipermedia*, Libreria Einaudi, Ferrara.

1981 *Galleria d'Arte Contemporanea*, Grosseto, a cura dell'Assessorato alla Cultura.

1982 *Loggia de' Rucellai*, Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.

1983 *Galleria l'Occhio*, San Felice sul Panaro. *Palazzo delle Mostre*, Torbole sul

del Comune e della Regione di Sondrio.

2000 *Foyer degli Artisti*, con il patrocinio del Comune di Firenze e dell'Assessorato alla Cultura.

2001 *Galleria Tornabuoni*, Pietrasanta (Lucca)

2002 *Fondazione Nazionale Carlo Collodi*, Collodi (Pistoia) *Palazzo Panciatichi*, Firenze.

2002 *Galleria Tornabuoni*, Firenze.

Installazioni

1979 *Feria d'Estate*; Fondazione Papaiano, (Siena).

1988 *Senza titolo*; Fortezza da Basso (Galleria Metastasio), Firenze.

1989 *Omaggio a Stephen Hawking*; Caffè Voltaire, Firenze.

1990 *Viale del nulla*; Palazzo Strozzi, Firenze. *Traslation uno*; Palazzo dei Congressi (Galleria Bigi), Roma.

1991 *Traslation due*; Artefiera (Galleria Marchese), Bologna. *Orizzonte degli eventi*; *Gioco dell'occasioni*; Maggiano, (Lucca). *Il riposo di Afrodite*; Istituto degli Innocenti, Firenze. *Afrodite o lo specchio*; Etruria Arte, Venturina. *Cielo Terra*; Salone delle Feste, Ruscello (Arezzo).

1992 *Ares*; Logge di Palazzo Pretorio, Volterra. *Virtuale*; Torre del Martello, Portoferraio. *Ares & Pegaso*; (S) *Oggettivamente*, Civitella Val di Chiana.

1993 *Le songe planificateur de la poesie*; Institut Français, Firenze. *Teatro dell'oggetto*; Teatro Sociale, Bergamo. *Cerambicidi xilofagi*; Sala Esposizioni, Montespertoli.

1994 *Guardare a Fiuto*; Villa Pacchiani, Santa Croce Sull'Arno. *Bona Dea*; Galleria Schubert, Milano.

1995 *Convergenze parallele*; Galleria Le stanze del tempo, Firenze. *Angelus novus*; Palazzo Surbona, Montescudaio. *Occasioni*

raddoppiate; Ospedale Psichiatrico, Maggiano. *Connubio*; Museo Civico, Taverna.

1996 *Simposio*; Museo Marino Marini, Firenze. *Installazione uno*; Galleria Living Art, Milano. *Installazione due*; Galleria Area, Torino. *Della leggerezza*; itinerante a Palazzo dei Priori di Volterra, a Palazzo Ducale di Lucca, alle Scuole Elementari di Massa Finalese, e alla Filanda del Forno di Massa. *Percorso*; Sala Crociera Treviglio. *Quibus id ludi ludicrum est*; Santa Maria delle Croci, Ravenna.

1997 *Ludicrum*; Saletta di Palazzo Pretorio, Volterra. *Delfo*; Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. *Delfo*; Libreria Cima, Firenze. *Delfo*; Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea, Palazzo dei Congressi, Firenze.

1998 *Delfo*; ex Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino. *Delfo*; Salone ex Ateneo, Bergamo Alta.

1999 *Delfo*; Museo Cassioli, Asciano. *Percorso*; Villa San Lorenzo al Prato, Sesto Fiorentino. *Al mattino di un altro mondo*; Palazzo Pretorio, Chiavenna.



Delfo, Ex Chiesetta di Sant'Anna, San Marino 1998



Percorso, Museo Civico Della Torre,
Treviglio 1996

2000 *Ex voto per il millennio*;
Museo Nazionale della
Certosa di Calci. *Forme del
legno*; Palazzo Vigiani,
Pratovecchio. *Habitat*; Foyer
degli Artisti, Firenze.
2001 *Habitat: il caimano e la
gru americana*; Galleria
Tornabuoni, Pietrasanta.
2002 *C'era una volt @*;
Fondazione Nazionale Carlo
Collodi, Collodi (Pistoia).
Firenze ti @mo; Palazzo
Panciatichi, Firenze.

Cataloghi di mostre

Lindo Meoni *Bigazzi,
Poggiali, Ursentini*;
Galleria Inquadrature,
Firenze,
nov. 1968.

Roberto Tosatti
Giampiero Poggiali;

Galleria La Soffitta,
Colonnata, gen. 1970.

Giancarlo Caldini *Giampiero
Poggiali*; Galleria il Semaforo,
Firenze, mag. 1970.

Giancarlo Caldini *Giampiero
Poggiali*; Galleria Davanzati,
Firenze, ott./nov. 1970.

Umberto Baldini *Giampiero
Poggiali*; Galleria Piero della
Francesca, Arezzo,
apr. 1974.

Tommaso Paloscia
Giampiero Poggiali; Galleria
Nuova Davanzati, Firenze,
mag. 1974.

Raffaele Monti *Giampiero
Poggiali*; Galleria dello Scudo,
Verona, mag. 1975.

Tomas Pelayo Ros *V Bienal
Internacional Reales*
Atarazanas; Barcelona,
ott. 1975.

Pier Carlo Santini *Pittura '75
in Toscana*; Palazzo Ducale,
Lucca, set./ott. 1975.

Giorgio Di Genova XXII
Fiorino, *Aspetti dell'Arte
Fantastica*; Forte Belvedere,
Firenze, mag./giu. 1975.

Pier Francesco Salvato *V
Premio Accademia Pontano*;
Palazzo Cariatidi, mag. 1975.

Dino Pasquali *Le norme
disattese*; Monastero
di Camaldoli, 1976.

Eugenio Miccini *Giampiero
Poggiali*; Galleria Sangallo,
Firenze, dic. 1976.

Armando Nacentini *IX
Biennale Arte & Sport*;
Palazzo delle Esposizioni,
Firenze, 1977.

Dino Pasquali *Oltre il
Visibile*; Palazzo Comunale,
Pontassieve, mag. 1978.

Franco Solmi *Giampiero
Poggiali*; Galleria Comunale
d'Arte Contemporanea,
Arezzo, mag./giu. 1979.

Aroldo Bucilli *XXIII Premio
Avezzano*; ed. Trevi,
dic. 1979.

Salvatore Maugeri *X Premio
Marcaurelio Pasti*; Eraclea a
Mare, set. 1980.

Alberto Cappi *Città e poesia*;
Teatro Comunale, Imola,
mag. 1980.

Massimo Cavallina *Poesia &
Poesia*; ed. Ipermedia, Imola,
1980.

Tommaso Paloscia
*Rassegna di Pittura
Contemporanea*; Chiesino di
San Iacopo, Prato, gen. 1981.

Dino Pasquali "... *Quel
margine*". *Biasion, Berti,
Poggiali*; Galleria La Soffitta,
Sesto Fiorentino, gen. 1981.

Dino Pasquali *Giampiero
Poggiali*; Galleria Comunale P.
Pascucci, Grosseto,
mar. 1981.

Elvio Natali *V Rassegna
d'Arte*; Comune di Vaiano,
giu./lug. 1981.

Lino Pasquale Bonelli
*Museo Mobile / Nuovi
Versanti della Pittura in
Toscana*; Comune di
Grosseto, 1981.

Marcello Vannucci *Structural
Dream*; Loggia de' Rucellai,
Firenze, mag./giu. 1982.

Tommaso Paloscia *(Ir)Realtà
(S)Oggettiva*; Pistoia,

set. 1982.

Pier Carlo Santini *Pittura oggi in Toscana*; Galleria Comunale Arte

Contemporanea, Arezzo, ott./nov.1982.

Pier Carlo Santini *Venti pittori oggi in Toscana*; Centro Studi, Carlo L. Ragghianti, Lucca, gen.1983.

Dino Pasquali *Un Occhio, un Graffito, una Struttura*; Palazzo delle Mostre, Torbole sul Garda, giu.1983.

Raffaele De Grada *Carnevale e Maschere*; Palazzo Paolina, Viareggio, 1984.

Enzo Di Martino *Il Biennale Internazionale della Grafica*; Museo della Rocca, Riva del Garda, lug./ago.1984.

Dino Carlesi, Nicola Micieli, Dino Pasquali G.E.R.M.O.G.L.I.; Galleria Comunale Voltone della Molinella, Faenza, set./ott. 1984.

Enzo Carli *Rassegna di Artisti italiani contemporanei*; Teatro Accademia dei Rozzi, Siena, set.ott.1984.

Giuseppe Nicoletti, Tommaso Paloscia, Gianni Pozzi, Sergio Salvi *Contemporary Art made in Florence*; ott./nov. 1984.

Nicola Micieli *Fuori dal cavalletto*; Livorno, dic. 1984.

Elvio Natali *Museo Mobile*; Il Candelaio ed., ott. 1984.

Nicola Micieli VI Rassegna Città di Buti *Poggiali. un mondo sospeso alle soglie del tempo*; ago./set.1985.

Paolo Baracchi, Dino Pasquali *Paesaggio a Nord*

Ovest; il Candelaio ed. Firenze, feb. 1985.

Antonello Trombadori *Carnevale e Maschere*; Principe di Piemonte, Viareggio, feb.1985.

Elio Galasso III Premio "Camposauro 85"; ago./set. 1985.

Nicola Micieli *sei Presenze oggi in Toscana*; Galleria Il Pisanello, Pisa, apr 1986.

Tommaso Paloscia *Il Pianeta dell'immaginario*; Pistoia, set. 1986.

Corrado Marsan I *Segni di Firenze*; ed. La Bezuga. 1986.

Sergio Rispoli II *Reale Immaginario*; Leonardo Arte, Roma, nov./dic. 1986.

Tommaso Paloscia XI *Arte e Sport*; Palazzo Strozzi, Il Candelaio ed., Firenze, 1986.

Renato Barilli *Firenze per l'Arte contemporanea*; Comune di Firenze, 1986.

Raffaele Monti, Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope *Poggiali, opere 1972-1986*; Ken's Art Gallery, Sala azzurra Hotel Berchielli, apr. 1987.

Nicola Micieli, Tommaso Paloscia, Mario Penelope *Romantici dell'immaginario*; ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, feb. 1987.

Fosco Giorgeri *Proposte '87*; Azienda Turismo Marina di Massa, lug./ago. 1987

Franco Solmi *Carnevale e Maschere*; Hotel Royal, Viareggio, feb. 1987.

Dino Pasquali *Sculturalmente*; Poggibonsi, set. 1987.

Giovanni Bassi *Il Pino d'Oro / Universo pulito*; Masiano, set. 1987.

Renato Civello *Ibla Mediterraneo*; IV edizione; Palazzo dei Mercedari, Modica, 1987.

Marcello Venturoli *L'uomo, l'Artista; Creatività per la speranza*; ed. Sole, 1987.

Romolo Baccani XIV *Rassegna Sestese*; Circolo Culturale Il Tondo, set. 1987.

Tommaso Paloscia, *Impronte di memoria*; Palazzo dei Diamanti, Ferrara, apr. mag. 1988.

Enzo Di Grazia *C'era una volta... Favole scritte da favole dipinte*; Città di Bitonto, mag. 1988.

Tommaso Paloscia, Dino Pasquali (S) *Oggettivamente VII*; Civitella in Val di Chiana, 1988.

Mariano Vitale *Tra Reale e Surreale*; Foggia, mag. 1988.

Tommaso Paloscia *Gruppo Donatello*; XXVI edizione; Firenze, 1988.

Alberico Sala XVI *Premio Sulmona*; Palazzo dell'Annunziata, 1989.

Tommaso Paloscia *Ritratto d'Autore*; ed. Menghelli, Firenze, mar. 1989.





Ares, Asciano (Siena) 1999

Tommaso Paloscia *Poggiali - Opere dal 1969 al 1989*; Palazzo Strozzi, Firenze, 1989/90.

Andrea B. Del Guercio *Il Moro/Arti Visive, vent'anni di attività*; Firenze, set. 1990.

Nicola Micieli *Gioco dell'occasioni*; Maggiano, feb. 1991.

Dino Pasquali *Pittura e scultura oggi*; Etruriarte, Venturina, lug. 1991.

Angelo Dragone *Pianeta verde* (omaggio ai Giardini Hanbury); Ventimiglia, lug. 1991.

Dino Pasquali *Rotonda Expo 91*; ed. Lalli, Livorno 1991.

Rolando Bellini, Nicola Micieli *Poggiali, Opere 1987-1991*; Edizioni La Casa Usher, ott. 1991.

Teodolinda Coltellaro *Nel più ampio cerchio, angolazioni e prospettive della visione nell'arte contemporanea*; Centro Museografico, Taverna, 1991

Elvio Natali *Un gesto un'immagine*; Ente Nazionale Sordomuti, Firenze 1992.

Michel Pierre *Il sogno progettuale della poesia*; ArteStudio53, Firenze, 1993.

Angelo Dragone, Nicola

Micieli *Teatro dell'oggetto*; Bergamo, 1993.

Teodolinda Coltellaro *Nella natura l'origine dell'arte*; Taverna, 1993.

Mai Saleh *Italian Art exhibition*; Dubai (UAE). 1993.

Dino Pasquali *Titoli, Tesi, Temperamenti*; Tavarnelle, 1993.

Simonetta Melani *Guardare a fiuto*; Santa Croce sull'Arno, 1994.

Dino Pasquali *(S)Oggettivamente*; il Candelaio ed., Firenze, 1994.

Don Lino Lazzeri *Arte con il cuore*; Sala Assessorato all'Istruzione, Bergamo, dic. 1994.

Nicola Micieli *Occasioni raddoppiate*; Maggiano, sett. 1995.

Pierre Restany *Dipinti, Sculture, Installazioni*; Museo Civico di Taverna, 1995.

Nicola Micieli *Della leggerezza*; ed. Caleidoscopio, 1996.

Patrizia Landi *L'incrocio dei venti*; ed. U.I.L.D.M., 1996.

Teodolinda Coltellaro *Giampiero Poggiali Berlinghieri*; ArteStudio 53 ed., 1996.

Stefano De Rosa *Dipinti, Sculture, Installazioni*; ed. ArteStudio 53 ed., 1996.

Jonh Spike *Delfo*; ed. LoGisma, 1997.

Nicola Micieli *Luzi critico d'arte*; ed. LoGisma, 1997.

Nicola Nuti *Una questione di forme*; Salone ex Ateneo, Bergamo, 1998.

Lorenzo Bruni *Forme del legno*; Comune di Pratovecchio (AR), 1998.

Antonio Ferragina *121 artisti in 14 tele*; Palazzo di Parte Guelfa, 1998.

Antonio Paolucci *Cicli tematici e formali 1968/1999*; ed. LoGisma, 1999.

Giovanna Uzzani *Miti e Micromiti*; Museo Cassioli, Asciano, ed. Il Leccio, 1999.

Anna Caterina Bellati *Al mattino di un altro mondo*; Palazzo Pretorio, Chiavenna, 1999.

Nicola Micieli *Arte per la vita*; sedi varie, Pacini ed., 1999.

Bianca Nelli, Rita Torsellini *Artisti per il Giubileo*; Edifir ed. Firenze, 2000.

Nicola Micieli *Ex voto per il millennio*; ed. Jaca Book – Il Grandevetro, 2000.

Lorenzo Bruni *Forme del legno*; Comune di Pratovecchio (AR), 2000.

Marcella Guerrieri *Habitat*; Foyer degli Artisti, Firenze 2000.

Gilberto Madioni *Arte Natura Castelli*; Radicondoli – Belforte, Pietro Chegai ed., 2001.

Giorgio Di Genova *Generazioni anni Trenta*; Catalogo delle collezioni permanenti, Museo Bargellini, ed. Bora, 2001.

A.A.V.V. *C'era una vot@*; Fondazione Nazionale Carlo Collodi, Morgana Edizioni, 2002.

Lawrence M. Baldrian *Mutamentum*; sedi varie, Italia, Germania, Stati Uniti. Morgana Edizioni, 2002.

A.A.V.V. *Firenze ti @mo*; Palazzo Panciatichi, Firenze, Morgana Edizioni, 2002.

Mostre collettive

1973 *Panoramica d'Arte Contemporanea*; Arezzo.

Testimonianze d'Arte Italiana del XX secolo, Bologna. *7 Pittori dell'area Fiorentina*; Scarperia.

1974 *V Bienal Internacional del Deporte en las Bellas Artes*; Barcellona.

1975 *XXII Fiorino*, Forte Belvedere, Firenze. *Presenze*, Galleria Metastasio, Prato. *Pittura '75*; Palazzo Ducale, Lucca.

1976 *Le Norme Disattese*; Monastero di Camaldoli. *Per una Convalida della Cultura Visuale*; Tavarnelle V.P.

1977 Poggibonsi Arte, Poggibonsi. *Oltre il Visibile*; Chiesa di Sant'Ignazio, Arezzo - Palazzo degli Industri, Grosseto - Palazzo Comunale, Pontassieve. *1° Triennale Arte e Design*; Prato. *Paesaggio*; La Vecchia Propositura, Scarperia - Galleria Comunale, Borgo San Lorenzo.

1978 *VI Rassegna Mario Penetton*; Padova.

1979 *... Quel Margine. Biasion, Berti, Poggiali*; San Quirico (FI). *Gli "Innocui" Fantasmi Estetici*; Chitignano. *Feria d'Estate*, Fondazione Papaiano, Siena.

1980 *(S)Oggettivamente; Comune di Civitella. 100 Opere di Artisti Italiani*; Palazzo delle Esposizioni, Empoli. *Città e Poesia*; Teatro Comunale, Imola. *Quel Margine. Biasion, Berti, Poggiali*; Galleria La Soffitta, Sesto Fiorentino.

1981 *Rassegna di Pittura Contemporanea Regione Toscana*; Chiesino di San Jacopo, Prato. *Idea dell'immagine*; Vaiano. *Nuovi Versanti della Pittura Toscana*; Comuni di Grosseto, Piombino, Livorno. *In Presenza e in Assenza*; Castel Focognano.

1982 *Sette Critici per sette Artisti*; Galleria Valiani, Pistoia. *(IR)Realtà (S)Oggettiva*; Pistoia. *Pittura Oggi in Toscana*; Galleria Comunale, Sala di Sant'Ignazio, Arezzo. *Mio Caro Paesaggio*; Comune di Monte San Savino.

1983 *Pittura oggi in Toscana*; Centro Studi Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca. *Titoli, Tesi, Temperamenti*; Montespertoli. *Un Occhio, un Graffito, una Struttura*; Di Filippo, Pivetti, Poggiali, Palazzo delle Esposizioni, Torbole sul Garda.

1984 *Carnevale e Maschere*; Palazzo Paolina, Viareggio. *II Biennale Internazionale della Grafica*; Riva del Garda. *Contemporary Art Made in Florence*; John Wanamacher, Philadelphia, USA. *Paesaggio a Nord Ovest*; mostra itinerante da Firenze a Riva del Garda.

1985 *Carnevale e Maschere*; Hotel Principe di Piemonte, Viareggio. *Fuori dal Cavalletto*; Galleria Re di Quadri, Livorno. *III premio Camposauro*; Vitulano.

1986 *Artisti Fiorentini al Moro* Centro Culturale il Moro, Firenze. *Carnevale*

e Maschere; Hotel Royal, Viareggio. *Sei presenze oggi in Toscana*; Galleria il Pisanello, Pisa. *XI Mostra Arte Sport*; Palazzo Strozzi, Firenze. *Il Pianeta dell'immaginario*; Pistoia.

Firenze per l'Arte Contemporanea; Forte Belvedere, Firenze.

1987 *Proposte '87*; Azienda di Turismo, Marina di Massa. *La Quercia d'Oro*; Quercia di Aulla.

(S)Culturalmente; Palazzo Pretorio, Poggibonsi.

1988 *C'era una volta...*; Bitonto. *16 Critici per 16 Artisti*; Palazzetto dell'Arte, Foggia. *Progetto Firenze per l'Arte Moderna*; Fortezza da Basso, Firenze.

1989 *Ritratti d'Autore, nove autori per nove personaggi*; Galleria Menghelli, Firenze.

1990 *I Exposicion de Pintores italianos*; Barcelona Mediterraneo. *Espera Campesino*; Palazzina Mangani, Fiesole.

1991 *Gioco dell'Occasione*; Maggiano. *Permanenza e Continuità*, Istituto degli Innocenti, Firenze. *Forma e figura oggi*; EtruriArte 4, Venturina. *Nel più ampio cerchio*; Centro Museografico, Palazzo San Domenico,





Taverna (CZ).

1992 *Un gesto un'immagine, Artisti Toscani*; Palazzo Strozzi, Firenze. *L'incrocio dei Venti*; Sala espositiva Chiesa San Marco, Firenze.

1993 *Spazio per sei*; a cura di Angelo Dragone e Nicola Micieli, ex Chiesa della Maddalena, Bergamo. *Italian Art exhibition*; Jumerah Beach Centre, Dubai (UAE).

1994 *Guardare a fiuto*; Villa Pacchiani, Centro Attività Espressive, Santa Croce sull'Arno. *Artisti da collezione*; Galleria d'Arte La Fontanella del Delfino, Bergamo.

1995 *Tra etica ed estetica*; Hartamotus, Lamezia Terme.

1996 *Della leggerezza*; itinerante Volterra, Massa, Finale Emilia, Lucca. *L'incrocio dei venti*, terza edizione; Sala dell'Accademia delle Arti e del Disegno, Firenze. *Dalla figura alle Energie*; Young Museum, Palazzo Ducale, Revere. *Works in progress n 3*. Young Museum; Palazzo Ducale, Revere.

1997 *Occasioni di volo*; ex Ospedale Psichiatrico, Maggiano (LU). *Elusivi confini*;

Galleria Accademia, Mantova. *Luzi critico d'arte*; Museo della Porcellana di Doccia, Sesto Fiorentino.

1998 *Forme del legno*; Teatro Comunale, Pratovecchio (AR).

1999 *Accadde in Toscana*; Palazzo Ducale, Massa. *Miti e Micromiti*; Comune di Asciano. *Treize en bleu*; Médiathèque, Saint Jean Cap Ferrat (France). *Arte per la vita*; ex Monastero delle Benedettine, Pisa.

2000 *Arte per la vita*; Aula Magna, Centro Congressi, Torino. *Artisti per il Giubileo*; Salone Donatello, Basilica di San Lorenzo, Firenze. *Ex voto per il millennio*; Museo Nazionale della Certosa di Calci.

2001 *Mediterraneo*; Pohjanmaan Museo – Österbottens Museum Vaasa, Finlandia. *Arte Natura Castelli*; 3° Rassegna Internazionale di Scultura, Radicondoli – Belforte. *Mostra della Pietra Lavorata*; X edizione, Comune di Castel San Niccolò. *Generazioni anni trenta*; Museo d'arte delle Generazioni italiane del '900 "G. Bargellini", Pieve di Cento. *Frammenti d'esistenza*; Galleria Tornabuoni, Pietrasanta.

2002 *Gattart*; Foyer degli Artisti, Firenze. *Mutamentum*; Galleria Via Larga, Firenze.

Parti

(paragrafi) all'interno di libri e cataloghi d'arte

Antonio Labate Mario

Sertoli *Il paesaggio nell'Arte Contemporanea*; Milano, ed. Petrus, 1968; p. 80.

Pittura Italiana Contemporanea; Abbadia S. Salvatore, Lalli editore, 1969; p. 327/329.

Catalogo della Pittura Europea Contemporanea; Piccioli ed., 1970.

I Contemporanei; Abbadia S. Salvatore, Lalli editore, 1970; p. XXV/96.

L'Arte Contemporanea in Italia; ed. Presenza, 1970.

Roberto Tosatti 40

testimonianze grafiche; Firenze, ed. Eco d'Arte, 1972; tav. XXXVI.

Testimonianze dell'Arte Italiana del XX secolo; ed. Istit. Bolognese Arte e Cultura, 1972.

Pittura e Scultura oggi; Panepinto editore, 1973.

Pittori e pittura Contemporanea; ed. Il Quadrato, 1973.

Tommaso Paloscia

Pubblinchiasta n°10, Artisti 73; Torino, ed. Bolaffi & Mondadori, 1973, p. 28.

Annuario Comanducci; 1974.

Valerio Mariani Arteguida

Lofaro n. 2; Roma, ed. Lo Faro, 1974; p. 263.

Giacomo Vaiani Lisi

Prospettive d'Arte Contemporanea; Arezzo, ed. Pier della Francesca, 1976, p. 70/71.

Dino Pasquali, Giampiero Poggiali *Nuvole e*

spigolature; Firenze,
Il Candelaio ed. 1976.
Eugenio Miccini *Estetica,
Critica, Semiotica*; Firenze,
ed. Téchné, 1977, p. 135/144.
Tommaso Paloscia *Catalogo
Nazionale d'Arte Moderna;
Segnalati Bolaffi*; Torino, ed.
Mondadori, 1977, p. 126/127.
Franco Solmi *Segnalati '80*;
Firenze, ed. Il Candelaio,
1980.
Umberto Baldini *Catalogo
Nazionale d'Arte Moderna;
Segnalati Bolaffi*; Torino,
ed. Mondadori, 1981, p. 69.
Marcello Vannucci *Premio
letterario Castiglioncello*;
Livorno, ed. Debatte,
1983, P. 9.
Dino Carlesi *Segnalati '85*;
Firenze, ed. Il Candelaio,
1985, p. 66.
Stefano Benedetti *I segni di
Firenze*; Firenze,
ed. La Bezuga, 1986, p. 29
Pier Paolo Castellucci
I segni di Firenze; Firenze, ed.
La Bezuga, 1986, p. 36
Marcello Vannucci *Storia di
Firenze dal 1966 al 1987*;
Firenze, Newton Compton
ed. 1988.
Curio Cenni *Motivi con lo
zufolo*; ed. del Comune di
Sesto F.no, 1988, p. 27.
Ugo Barlozzetti *Firenze /
Ricerca*; Firenze,
ed. Il Moro, 1989, p. 376.
Pier Carlo Santini
*Stia / Museo d'Arte
Contemporanea*; ed. Arti
Grafiche, 1990.
Angelo Ferragina *...Profili
poetici /a Giampiero*; in
Poggiali ed. la casa Usher,
1991, p. 41.
Nicola Micieli *Collezione*

Comunale Città di Buti;
1991, p. 38.
Raffaele Monti *Le donazioni
della Fondazione Ragghianti*;
San Marco Litotipo
ed., 1994, p. 29.
Marcello Ciccuto *Da Dante
a Matisse La scrittura totale di
Mario Luzi lettore d'arte*; da -
Luzi critico d'arte - LoGisma
ed., 1997, p. 18/25/106/160.
Nicola Micieli *Lo sguardo
d'un compagno di strada da -
Luzi critico d'arte* - LoGisma
ed., 1997, p. 25/32/106/160.
Teodolinda Coltellarò
Avvicinamenti a Sud;
ed. Museo Civico di Taverna,
1997, p. 91/104.
Franz Cerami
*Monumedia 1998 -
Multimedialità e Beni Culturali
- Festival Europeo /Prima
edizione*; *Delfo* di Giampiero
Poggiali Berlinghieri, ed.
Electa, Napoli 1998, p. 140.
Maurizio Agnellini *Arte
contemporanea italiana 1946
- 1998*; Istituto Geografico De
Agostini.
Francesco Tricca *Miti e
Micromiti - Percorsi -*;
ed. Il Leccio, 1999.
Giuseppe Valentino *Museo
Civico di Taverna 1989 -
1999 Bollettino n. 1,*
ed. Museo, 200.
Giorgio Di Genova *Storia
dell'arte italiana del 900 -
per generazioni -*, ed. Bora,
2000,
p. 530/531/535/537/538/
604.
**Pier Francesco
Bernacchi,
Lorenzo Bruni, Ruth
Cárdenas, Marosia
Castaldi,**

**Oswaldo Cavalzani, Gianni
Gasperini, Lidia Kuscar,
Paola Lucarini Poggi, Maria
Pia Meschini,
Nicola Micieli, Petite Soeur
Magdeleine, Nino Tricarico,
Paolo Vannini** *C'era una
volt @*; Morgana Edizioni,
2002.
**Sergio Givone, Mario Luzi,
Nicola Micieli, Riccardo
Nencini, Carlo Sisi,
Maurizio Vanni**
Firenze ti @mo; Morgana
Edizioni, 2002.

Installazione, Ex Ateneo, Bergamo 1998





Varia

New space: Copertina della rivista di Eco d'Arte Moderna, nov/dic. 1981.

Mario Luzi *Contare le stelle*; -cartella di cinque serigrafie- Firenze, Il Candelaio ed. 1981.

Giuliano Serafini

Fusi, Nigiani, Poggiali (cartella di tre serigrafie); Firenze, ed. Icaro, 1983.

G.E.R.M.O.G.L.I.: le Cartoline da collezione; Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1985.

Luigi Silvi Giampiero Poggiali

presentazione sull'invito alla Galleria Banelli, Trieste, mag. 1986.

Impronte di memoria: le Cartoline da collezione, Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1987.

Paolo Calosi, Eugenio Miccini

Feria d'estate; (Performance) Tavarnelle, ed. Galleria "DADA", 1979.

Eugenio Miccini & Giampiero Poggiali

La doppia visione (Astuccio di dieci serigrafie); Firenze, ed. Tèchne, 1979.

Tommaso Paloscia

Sette critici per sette artisti;

presentazione sull'invito della Galleria Valiani, Pistoia 1982.

G.E.R.M.O.G.L.I.: Le Cartoline da collezione; Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1985.

Francesco Butturini

Giampiero Poggiali; presentazione sull'invito alla Galleria Prisma, Verona 1987.

Giancarlo Francini

Giampiero Poggiali; presentazione sull'invito alla Galleria Comunale, Poggibonsi 1988.

Omaggio a Stephen Hawking: "Viale del Nulla"; le Cartoline da collezione di ArteStudio 53, 1989.

Renato Bacci Giampiero Poggiali

presentazione sull'invito alle Logge di Palazzo Pretorio, Volterra 1991.

Benvenuto Guerra

Orizzonte degli eventi; Presentazione sull'invito alla Galleria Lo Scalone, Mantova 1992.

Marina De Stasio Bona Dea

presentazione sull'invito alla Galleria Schubert, Milano 1994.

Profumo di donna: le Cartoline da collezione di ArteStudio 53, 1994.

Artisti Toscani: Farsetti Arte, (catalogo d'asta) maggio 1994, p.61.

Opere d'Arte Contemporanea: Farsetti Arte, (catalogo d'asta), maggio 1994, p. 12.

Artisti Toscani: Farsetti Arte, (catalogo d'asta), nov. 1994, p.525.

Marco Hagge Poggiali

Museo Marini; Immagini di Giancarlo Dreoni, montaggio di Fabrizio Cerrai. RAI 3 del

25 gennaio 1996.

Teodolinda Coltellaro

presentazione della monografia 1969-1995; al Museo Civico di Taverna 1995.

Pierre Restany

presentazione della monografia 1969-1995; alla Galleria Living Art, Milano 1996.

Nicola Miceli presentazione della monografia 1969-1995; alla Galleria Area, Torino 1996.

Angelo Dragone

presentazione della monografia 1969-1995; alla Galleria Area, Torino 1996
Delfo: le Cartoline da collezione. LoGisma editore, 1997.

Oswaldo Cavalzani *Concime d'innocenza*; Firenze, Ibiskos editrice, 1998

(Copertina del libro).

Luigi Bianco *Avvicinamenti a Sud*; 1999 (Testimonianza per la nuova edizione).

Pegaso: le Cartoline da collezione; ArteStudio53 & LoGisma editore, 1999.

Quinto Grilli *L'angolo buio*; Lecco, Bellati editore, (Copertina del libro).

Fabrizio Borghini *Un grande avvenimento per la città di Sesto Fiorentino*; Toscana TV 9 ott. 1999.

Gian Carlo Bojani *Maestri ceramisti al laboratorio "giocare con l'arte"*; Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, 2000.

Maurizio Vanni, Flavia

Macelli *Habitat: il caimano e la gru americana*; Galleria Tornabuoni, Pietrasanta 2001.

Articoli su giornali e riviste

Red. Poggiali Ursentini Bigazzi ad Inquadrature; L'Unità, 23 nov. 1968.

Salvatore Sicilia *Alla Galleria Inquadrature di Firenze;* Il Miliardo, nov. 1968.

Elio Ferraresso *Attualità della pittura;* Eco d'Arte, mar. 1969.

Pier Luigi Lunardi *Pittori al Villaggio scolastico di Signa;* Il Lavoro, 9 apr. 1969.

Red. Mostre d'Arte / Poggiali. L'Unità, 15 gen. 1970.

Roberto Tosatti *Il fragile mondo di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, mag. 1970.

Giuseppe Labate *Giampiero Poggiali alla Galleria d'Arte Moderna La Soffitta;* Alla Bottega, feb. 1970.

Luciano Marcucci *Alla Galleria Il Semaforo Giampiero Poggiali;* La Zattera, giu. 1970.

Red. Poggiali al Semaforo; Il Narciso, giu. 1970.

Paolo Castellucci *Purezza di idee e di forme nella pittura di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, lug. 1970.

Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 5 nov. 1970.

Gino Spinelli *Giampiero Poggiali;* Pensiero e Arte, nov. 1970.

Giuseppe Morrocchi *l'Azione Armonica di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, lug. 1971.

Elvio Natali *Giampiero Poggiali;* Le Arti, gen./feb. 1973.

Corrado Marsan *18 Pittori dell'area fiorentina;* La Nazione, 25 lug. 1973.

Red. Poggiali alla Davanzati; Nazione Sera, 14 mag. 1974.

Red. Pittori e scultori premiati alla mostra Arte e Sport; La Nazione, 20 dic. 1974.

Giuse Benignetti *La visione cromatica di Poggiali;* Eco d'Arte, giu. 1974.

Red. Poggiali alla Piero della Francesca; La Nazione Sera, 6 mag. 1974.

Tommaso Paloscia *La raffinata tavolozza di Poggiali;* Cinquemattoni, apr. 1974.

Red. Poggiali alla Galleria Idea; Nazione Sera, 4 mar. 1975.

Elvio Natali *Nuovi modi di vedere;* Avvenire, 19 feb. 1975.

Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 14 mar. 1975.

Bruno Morini *Giampiero Poggiali;* Il Giornale d'Italia, 22 mag. 1975.

Tommaso Paloscia *A Giampiero Poggiali il premio dell'Associazione Artisti Plastici Jugoslavi;* La Nazione, 12 giu. 1975.

G.L.V *Arte e Artisti / Giampiero Poggiali;* l'Arena, 18 mag. 1975.

Tommaso Paloscia *Pittura '75 in Toscana;* La Nazione, 22 set. 1975.

Tommaso Paloscia *Panzano in festa premia i pittori;* La Nazione, 19 ott. 1975.

Red. Mostre d'Arte / Giovane pittura toscana; La Nazione, 18 nov. 1975.

Red. Arte, Artisti, Gallerie / Sei pittori moderni; Pianeta, set. 1975.

Ferruccio Veronesi *Giampiero Poggiali al "Portone";* Il Resto del Carlino, 14 feb. 1976.

Vincenzo Galizia *La nitida pittura di Giampiero Poggiali* Realtà Espressiva, 22 feb. 1976.

Gianni Pozzi *Il Lieve discorrere di Poggiali;* Paese Sera, 16 dic. 1976.

Red. Rassegna d'Arte a Camaldoli; Avvenire, 8 set. 1976.

Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 14 gen. 1977.

Germano Beringheli *Soggettivo e oggettivo della realtà;* Il Lavoro, 24 gen. 1977.

Renzo Federici *"Oltre il visibile" ad Arezzo / Alla ricerca di significati;* Paese Sera, 6 mag. 1978.

Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 7 gen. 1979.

Mauro Bellachioma *I nuovi spazi di Poggiali in mostra ad Arezzo;* Paese Sera, 23 mag. 1979.

Red. Arezzo alla "Comunale" personale di Poggiali; Avvenire, 20 mag. 1979.

Dino Pasquali *Sosta in Galleria;* La Nazione, 25 mag. 1979.

Red. Mostra di Poggiali Alla Galleria Comunale; La Nazione, 4 giu. 1979.





Renzo Federici *Spazio nuovo e intricato*; Paese Sera, 8 giu. 1979.
Tommaso Paloscia *Berti, Biasion, Poggiali*; La Nazione, 16 dic. 1979.
Red. *Gli Artisti in scena (in piazza) per l'ultima feria d'estate*; La Nazione, 18 set. 1979.
Red. *Incontro all'Ipermedia fra grafico e poeta*; Il Resto del Carlino, 24 mag. 1980.
Umberto Zaccaria (S) *oggettivamente*; Eco d'arte Moderna, dic. 1980.
Dino Pasquali *Arte a Civitella*; Arterama n° 10, 1980.
Romolo De Martino *Poetico / Onirico / Utopico*; La Città, feb. 1981.
Paolo Baracchi *Poggiali e Miccini / Ladoppiavisione*; Eco d'Arte Moderna, gen./feb. 1981.
Tommaso Paloscia *Le fantasticherie di Giampiero Poggiali*; La Nazione, 26 mar. 1981.
Lino Pasquale Bonelli *Giampiero Poggiali alla Sala comunale di Grosseto*; Il Corriere delle Arti, mar. 1981.
Nilo Bacherini *Giampiero Poggiali alla "Pascucci"*; Eco d'Arte Moderna, mag./giu. 1981.
Tommaso Paloscia *Incontri* (intervista);

La Nazione, 22 ott. 1981.
Paolo Gestri *Sette critici per sette pittori*; La Nazione, 14 gen. 1982.
Tommaso Paloscia / *Fantasma di Poggiali*; La Nazione, 11 giu. 1982.
Red. *Poggiali alla Loggia de' Rucellai*; La Vernice n° 214, 1982.
Marcello Vannucci *Giampiero Poggiali*; Il Tempo, 17 lug. 1982.
Berenice *Poggiali alla Loggia de' Rucellai*; Paese Sera, 1 ago. 1982.
Guido Giuffrè *I toscani d'Arezzo*; l'Umanità, 16 ott. 1982.
Dino Pasquali *Quando la Toscana sa mettere in vetrina i suoi pennelli*; La Nazione, 25 ott. 1982.
Dario Micacchi *Un quadro del nostro privato*; l'Unità, 28 dic. 1982.
Red. *Venti pittori oggi in Toscana*; La Nazione, 14 dic. 1982.
M. M. *20 pittori in mostra al Centro Studi Ragghianti*; Il Tirreno, 16 dic. 1982.
Dino Pasquali *Pittura oggi in Toscana*; Eco d'Arte Moderna, gen. 1983.
Pier Carlo Santini *Venti pittori oggi in Toscana*; Luk, feb. 1983.
Red. *A Torbole / Un occhio un graffito una struttura*; l'Adige, 15 giu. 1983.
Tommaso Paloscia *Titoli, tesi, temperamenti*; La Nazione, 6 mag. 1983.
red. *Poggiali al Voltone della Molinella*; Eco d'Arte Moderna, set./ott. 1984.
Mario Cossali *Non ombra, o copia di copia, ma vera e*

propria scrittura; Adige, 15 ago. 1984.
Luigi Tallarico *Le nuove prospettive delle Arti figurative contemporanee*; Il Secolo d'Italia, 1 feb. 1985.
Dino Carlesi *Fuori dal cavalletto*; Il Grandevetro, gen.- feb. 1985.
Tommaso Paloscia *Paesaggio a nord-ovest*; La Nazione, 26 giu. 1985.
Red. *Paesaggio a nord-ovest fa tappa anche a Tenno*; Adige, 24 ago. 1985.
Red. *Rassegna di pittura, incisione, scultura*; Il Mattino, 28 ago. 1985.
Francesca Paolini *Vitulano / Terzo premio Camposauro*; Eco d'Arte Moderna, sett. - ott. 1985.
Nicola Micieli *Una rassegna d'Arte a Buti*; Il Tirreno, 3 ott. 1985.
Nicola Micieli *Viaggio pittorico in Toscana*; l'Umanità, 5 dic. 1985.
Tommaso Paloscia *Invenzioni di Poggiali*; La Nazione, 11 apr. 1986.
Fabio Norcini *Un sogno lungo un quadro*; Il Rigattiere, apr. 1986.
Laura Safred *Poggiali*; Il Piccolo, 23 mag. 1986.
Luigi Silvi *Giampiero Poggiali alla galleria Banelli*; Terzocchio, giu. 1986.
Elio Maraone *Da Poggiali a Savinio*; Avvenire, 30 mag. 1986.
Nicola Micieli *Sei presenze oggi nell'Arte*; Il Tirreno, 23 apr. 1986.
Dino Pasquali *Materia e creatività*; Eco d'Arte Moderna, maggio 1986.
U. Per *Il sinuoso linguaggio e le emozioni di Poggiali*; Il

Messaggero, 9 giu. 1986.
Italo Cattaruzza *I paesaggi di Poggiali*;
 Il Gazzettino, 9 giu. 1986.
Nicola Micieli *Il pianeta dell'immaginario*;
 Terzocchio n° 4, dic. 1986.
Mario Penelope *Il Pianeta dell'immaginario*; Arte & Cronaca n° 2-3, ago./nov. 1986.
Red. *La pittura metafisica, Poggiali e le prospettive esasperate*;
 Il Tirreno, 9 dic. 1986.
Sergio Rispoli
 G.E.R.M.O.G.L.I. & *Germogli*; Next n° 5, 1987.
Daniela Negri *Il reale immaginario*; Next n° 5, 1987.
Ilaria Galli *Romantici dell'immaginario*; Eco d'Arte Moderna, n° 63, 1987.
Vera Meneguzzo *Il gusto del fantastico*;
 Veronasette, 1 lug. 1987.
Giorgio Trevisan *L'ambiguità della memoria*;
 l'Arena, 16 lug. 1987.
red. *Le luci e le forme di Giampiero Poggiali*; Corriere di Siena, 27 set. 1987.
Gilberto Madioni *All'Art Gallery le opere di Poggiali / Con il suo romanticismo immaginario*; Corriere di Siena, 3 ott. 1987.
Lorella Pagnucco *"Impronte di memoria" di Poggiali a Palazzo dei Diamanti di Ferrara*; La Gazzetta delle Arti, mar. 1988.
Enzo Di Martino *Impronte di memoria*; La Gazzetta delle Arti, mag. 1988.
E. L. *Mostra di Poggiali nella sala Carlo Iozzi*; Corriere di Siena, 17 set. 1988.
Tommaso Paloscia *Impronte di memoria*; Eco d'Arte

Moderna, gen./feb. 1989.
Dino Pasquali *Il caso Giampiero Poggiali*; La Gazzetta delle Arti n° 5, mag. 1989.
Nicola Nuti *Viaggio verso l'orizzonte degli eventi*;
 La Gazzetta, 31 ago. 1989.
Tommaso Paloscia *C'è una musa nel cosmo*; La Nazione, 17 set. 1989.
Rolando Bellini
Le cosmogonie di Giampiero Poggiali;
 Arte in n° 5, ott. 1989.
Rossana de Caro *Giampiero Poggiali al Voltaire di Firenze*;
 La Gazzetta delle Arti n° 8, ott. 1989.
Stefano Causa *Poggiali alla Strozzeria / Nel mistero astratto degli spazi illimitati*;
 La Nazione, 20 dic. 1989.
Nicola Nuti *Nel regno della fantasia*;
 La Gazzetta, 28 dic. 1989.
Nicola Micieli *Le strutture fantasiose di Giampiero Poggiali*; La Gazzetta delle Arti, mar. 1990.
Nicola Micieli *Il sogno progettuale della poesia*;
 Images Art Life n° 5, 1990.
Red. *La pittura fiorentina in terra di Spagna*;
 La Gazzetta, lug. 1990.
Ilaria Del Secco *Poggiali a Palazzo Strozzi*;
 Proposte, dic. 1990.
Angelo Dragone *S'inaugura oggi a Ventimiglia la mostra patrocinata dalla Stampa*;
 La Stampa, 20 lug. 1991.
Angelo Dragone *La mostra d'arte di Ventimiglia*;
 La Stampa, 24 lug. 1991.
Red. *Mostra di Poggiali*;
 La Spalletta, 14 dic. 1991.
Tommaso Paloscia *Poggiali alla conquista dello spazio*;

La Nazione, 30 gen. 1992.
Rolando Bellini *Giampiero Poggiali*; La Gazzetta di Catanzaro, 28 feb. 1992.
Benvenuto Guerra
Pittosculture di Poggiali; La Gazzetta di Mantova, 10 apr. 1992.
Luige Boni *Arte alla Linguella Giampiero Poggiali*; L'Isola, 24 lug. 1992.
Luciano Bonetti *Assegnato il "Borgiotti" vince Poggiali*; La Nazione, 19 ago. 1992.
Teodolinda Coltellarò *Nella natura l'origine dell'Arte*;
 Città, ott. 1992.
Tommaso Paloscia *Realtà virtuali e sogni veri*;
 La Nazione, 20 mar. 1993.
Red. *Note d'Arte*; L'Eco di Bergamo, 8 mag. 1993.
Rolando Bellini *Insetti in Galleria*; Arte in, 26 giu. 1993.
Nicola Micieli *Gli spazi virtuali di Poggiali*;
 Il Tirreno, 8 ott. 1993.
Dino Pasquali *Titoli, Tesi, Temperamenti*; Eco d'Arte Moderna, gen. 1994.
Marina De Stasio *Il Tempio delle donne*; Arte in, giu. 1994.
Teodolinda Coltellarò
Giampiero Poggiali;
 Harta, giu. 1994.
Red. *Giampiero Poggiali sculture e dipinti*; Eco d'Arte





Mostra antologica,
Palazzo Strozzi, Firenze 1989

Mariella Ravasi

Giampiero Poggiali al Centro Civico; Il Popolo Cattolico, 12 ott. 1996.

Nicola Micieli Poggiali al Museo Civico Della Torre di Treviglio; Image Art & Life, n° 37/38 1996.

Red. Multimediale in biblioteca - L'opera di

Poggiali Berlinghieri; La Repubblica, 9 set. 1997.

Red. Mostra virtuale alla Nazionale - Le opere di Poggiali in cd-rom; La Repubblica, 10 set. 1997.

Gherardo Lazzeri Luzi critico d'arte; Firenze noi, gen. 1998.

Sebastiano Grasso Se la critica d'arte si esprime in versi; Corriere della Sera, 12 gen. 1998.

Giovanni Nardi Delfo di Giampiero Poggiali Berlinghieri; La Nazione, 25 gen. 1998.

Jonh T. Spike Poggiali Berlinghieri; Area, luglio-agosto 1998.

Red. All'ex Ateneo in Città Alta le opere di Poggiali Berlinghieri; Il Giornale di Bergamo, 4 set. 1998.

Nicola Nuti Al sud di nessun nord la coerenza di un critico d'arte; Images Art & Life, set. 1998.

Alberto Pesenti Pavis Il mondo acrilico di Poggiali; L'eco di Bergamo, 24 set. 1998.

Nicola Nuti Le opere tra cielo e terra di Poggiali; Eco d'Arte Moderna, ott. - nov. 1998.

Alessandra Brusciagli Un grande Pegaso per Sesto

Fiorentino;

Metropoli, 16 apr. 1999.

Sandra Nistri "Chianti doc" la guerra dei tralicci è arte; La Nazione, 18 apr. 1999.

Tommaso Paloscia Suggestioni del quotidiano nella materia; La Nazione, 24 apr. 1999.

Roberta Fiorini La natura "straordinaria" di Giampiero Poggiali Berlinghieri; Eco d'Arte Moderna, n° 121 mar. - apr. 1999.

Red. Antologica di Poggiali

Berlinghieri a Sesto F.no; Arte in apr./mag. 1999.

Red. Opere di Poggiali Berlinghieri - Chiavenna ammira le sculture in legno-; La Provincia 1 lug. 1999.

Manuela Casellato Una personale di Poggiali Berlinghieri; Centro Valle 4 lug. 1999.

Donatella Micault Il mondo fantastico di Poggiali Berlinghieri; La Provincia 17 lug. 1999.

Red. -Virtuosismi in legno e plexiglass si è aperta a Palazzo Pretorio la mostra di Giampiero Poggiali

Berlinghieri -Le sculture dell'artista fiorentino hanno già richiamato molti esperti; La Provincia, 12 lug. 1999.

Manuela Casellato Un Poeta della leggerezza; Centro Valle, 25 lug. 1999.

Bruno Melazzini Lo sperimentalismo di Poggiali Berlinghieri; La Provincia di Sondrio, 10 lug. 1999.

Red. Stamani inaugurazione del "Pegaso";

La Nazione, 9 ott. 1999

Sandra Nistri "Pegaso" In via Gramsci un inno all'arte

Moderna, lug. 1994.

red. Poggiali al Dio Ares; La Gazzetta delle Arti, lug. 1994.

Dino Pasquali Civitella - X Biennale; Eco d'Arte Moderna, dic. 1994.

Red. Un gemellaggio d'arte tra Firenze e Taverna; Calabria, dic. 1995.

Paolo Vagheggi Il Museo Marini rende onore a uno dei nostri artisti più vitali; La Repubblica 24 gen. 1996.

Tommaso Paloscia Le Installazioni di Poggiali; La Nazione 2 feb. 1996.

Pierre Restany Poggiali gioia e libertà; Il Grande Vetro feb. 1996.

Federico Napoli Giampiero Poggiali; L'immaginazione al potere; Eco d'Arte Moderna mar. - apr. 1996.

Antonio Oberti Suggestive e ludiche presenze di Poggiali; Corriere dell'Arte, 23 mar. 1996.

Nicola Micieli Poggiali / sculture e installazioni 1969-1995;

Contemporart, apr. 1996.

Ferruccio Veronesi Le intelligenti "leggerezze" dell'immaginario; Il Resto del Carlino, 17 ago. 1996

Nicola Micieli Poggiali al Museo Civico Della Torre di Treviglio;

Terzocchio, set. 1996.

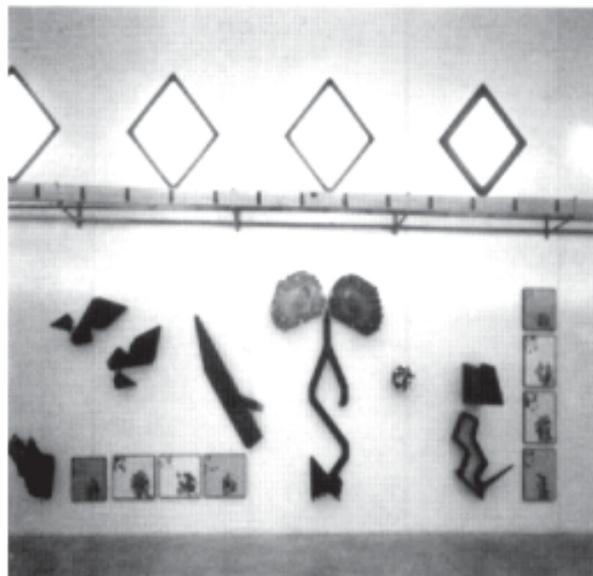
moderna;
 La Nazione, 10 ott.1999.
Lisa Bongini *Un enorme pegaso alato simbolo della sestilità;*
 Metropoli, 15 ott. 1999.
Red. *Giampiero Poggiali Berlinghieri;* Archivio, anno XI - n° 9 nov. 1999.
Alessandra Bruscelli *Tom L'ultima sfida di Berlinghieri contro i vandali;* Metropoli, 21 gen. 2000.
Umberto Putzu *"Habitat", ecologia e cibernetica, Poggiali Berlinghieri al "Foyer degli Artisti;* Viva Piazza, set. 2000.
Gianni Caverni *Con i bimbi nel mondo di plexiglass di Poggiali;*
 Il Corriere, 28 set. 2000.
Marcella Guerrieri *Habitat*
 Archivio, anno XII - n° 9 nov. 2000.
Roberta Fiorini *Poggiali Berlinghieri al Foyer degli Artisti - Eco d'Arte Moderna,* n° 128 lug./set. 2000.
Giorgio Di Genova *Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del 900;* Archivio, anno XIII – n° 7 set. 2001.
Red. *Pietrasanta: Installazione di Giampiero Poggiali Berlinghieri;* Eco d'Arte Moderna, n° 132 giu./lug. 2001.
Cristina Privitera *Pinocchio del futuro a per babbo il pc;* La Nazione, 24 mar. 2002.
Isabella Belcari *C'era una volt@* Archivio, anno XIV n° 5, mag. 2002.
Sara Nicoli *-Firenze ti @mo-* *La nuova mostra di Poggiali Berlinghieri* (intervista); Quartiere 5 maggio 2002.

Opere in Musei e Pinacoteche

Museo Nazionale d'Arte Contemporanea, **Mostar**.
 Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, **Arezzo**.
 Museo delle Otto Ruote, **Finale Emilia**. Pinacoteca Centro Studi Marsicani, **Avezzano**. Pinacoteca Comunale, **Grosseto**. Collezione Comunale, **Castel Focognano**. Pinacoteca Comunale, **Faenza**.
 Fondazione Carlo Ludovico Raghianti, **Lucca**.
 Pinacoteca Civica, **Vitulano**.
 Pinacoteca Comunale, **Buti**.
 Raccolta Autoritratti, Galleria degli Uffizi, **Firenze**.
 Pinacoteca Comunale, **Modica**. Pinacoteca Comunale, Castello Pasquini, **Castiglioncello**. Pinacoteca Comunale, Castello di Palagio Fiorentino, **Stia**. Musei Civici, Palazzo dei Diamanti, **Ferrara**. Pinacoteca Comunale, **Piombino**.
 Pinacoteca Comunale, **Ventimiglia**. Pinacoteca Comunale, **Volterra**. Museo Civico, **Taverna**. Palazzo del Biscotto, **Portoferraio**.
 Pinacoteca delle Terme, **Montecatini**. Museo Civico, **Treviglio**. Young Museum, Palazzo Ducale di **Revere**.
 Pinacoteca Comunale, Loggetta Lombardesca, **Ravenna**. Biblioteca

Nazionale Centrale, **Firenze**.
 Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, **Repubblica di San Marino**. Palazzo Comunale, **Chiavenna**.
 Museo Internazionale delle Ceramiche, **Faenza**.
 Pinacoteca Civica, Comune di **Rocca San Giovanni**.
 Museo d'arte delle generazioni italiane del 900 "G. Bargellini" **Pieve di Cento (BO)**. Fondazione Nazionale Carlo Collodi, **Collodi (PT)**.





Afrodite o lo specchio,
Venturina (Grosseto) 1991

Pubblicazioni specifiche e monografiche

D. PASQUALI:
Nuvole e spigolature
Firenze, Il Candelaio edizioni,
1976; 40 p.,
18 disegni b/n, cm 20x16.

E. MICCINI, N. MICIELI, R.
MONTI, T. PALOSCIA, D.
PASQUALI, M. PENELOPE,
P.C. SANTINI:
Poggiali – opere 1972-1986
Padova, Edizioni Pomo d'Oro,
1986; 150 p., 51 riprod. colori,
66 b/n, cm 23x22.

R. BELLINI, N. MICIELI:
Poggiali - opere 1987-1991
Firenze, Edizioni la Casa
Usher, 1991; 145 p., 37 riprod.
colori, 10 b/n, cm 29x22.

M. PIERRE:
**Il sogno progettuale della
poesia** Firenze, ArteStudio
53, 1994; 60 p., 23 riprod.
colori, 21 b/n, cm 22,5x11,5.

P. RESTANY:
**Poggiali - sculture e
installazioni 1969-1995**

Taverna, Edizioni Museo
Civico di Taverna, 1995;
150 p., 56 riprod. colori,
67 b/n, cm 34x23.

S. DE ROSA:
**Poggiali Berlinghieri -
dipinti sculture
installazioni** Ravenna,
Assessorato alle Attività
Culturali, 1996; 40 p., 15
riprod. colori,
5 b/n, cm 23,5x17.

T. COLTELLARO: **Poggiali
Berlinghieri - dipinti
sculture installazioni**
Treviglio, Assessorato
Pubblica Istruzione e Cultura,
1996; 32 p., 20 riprod. b/n, cm
34x21.

J.SPIKE:
"DELFO" Giampiero
**Poggiali Berlinghieri -
pittura scultura installazioni
dal 1968 al 1997** Firenze,
LoGisma, 1997; 32 p., 13
riprod. colori, 19 b/n, cm
20x14: con **Cd-Rom**
interattivo di 300 immagini, 5
video e musiche
appositamente composte
ascoltabili in qualsiasi
lettore CD.

A. PAOLUCCI:
**Giampiero Poggiali
Berlinghieri - Cicli tematici
e formali 1968 -1999** Firenze,
LoGisma, 1999; 130 p., 105
riprod. colori, 99 riprod.
b/n, cm 30x23.

R. BELLINI:
Monumenti uno Firenze,
ArteStudio 53, 2000; 48 p., 18
riprod. colori,
11 b/n, cm 17x31.

A.A.V.V.: **C'era una volt@**
Firenze, Morgana Edizioni,
2002; 48 p., 18 riprod.
colori, 11 b/n, cm 17x31.

A.A.V.V.: **Firenze ti @amo**
Firenze, Morgana Edizioni,
2002; 112 p., 48 riprod. colori,
58 b/n cm 21x28.

La documentazione
bibliografica completa
dell'opera di Poggiali
Berlinghieri è consultabile:

- **Centre Georges
Pompidou, Bibliothèque
Publique d'Information,**
PARIS.
- **C.I.D. (Centro
informazione e
documentazione arti
visive) Museo d'Arte
Contemporanea,**
PRATO.
- **Archivio Storico della
Biennale,**
VENEZIA.
- **Museo delle Arti, Palazzo
Bandera,**
BUSTO ARSIZIO.
- **Centro Studi "Carlo
Ludovico Ragghianti",**
LUCCA.
- **Archivio Storico della
Quadriennale,**
ROMA.
- **Biblioteca Nazionale
Centrale,**
FIRENZE.
- **Kunsthistorisches Institut,**
FIRENZE.
- **[http://www.artestudio53.it/
arte](http://www.artestudio53.it/arte)**

BREVI CENNI BIOGRAFICI

Inglese

Tedesco

Francese

Spagnolo



Biographic notes

Giampiero Poggiali Berlinghieri, was born in Florence on July 17, 1936 from Ines Berlinghieri which was member of a noble florentine family but was repudiated by her father for the unacceptable scandal of having been engaged with a man (who died in the Spain War in the same year) her family could have never accepted. After his mother's death in 1937, the young Giampiero had been given to adoptive parents: the Poggiali family. For about twenty years he lived with the adoptive mother Olimpia in Vicchio di Mugello, where he practiced every kind of job: macon, mechanic, carpenter, decorator etc. In 1956 he went for a new job in Florence, where he worked as a postman. In Florence he discovers art, he visits assiduously museums, galleries and churches of the city. It is the discovery of table paintings by Berlinghieri at the Uffizi and in the Basilica of Santa Croce which makes Giampiero enterprise with every effort the painter profession. By that time his life changed, he understood that life values cannot be separated from those of art. He never studied single

painters, because he soon went under the fascination of research and avant-garde. He has been a restless scout of new techniques and new languages, bewitched by novelties, unflinching frequenter and animator of artistic events. His first personal exposition is at "Galleria Inquadrature" of Florence in 1968. In 1975 during the XXII Fiorino he receives the prize "Associazione artisti Plastici Jugoslavi" and he was invited by Yugoslavian government for a stage in the artistic village of Poçitely. He has been signaled in Bolaffi catalogue by Tommaso Paloscia for paintings in 1975, and by Umberto Baldini in 1981. In 1984 he is invited by John Wamaker of Filadelfia to the *Contemporary Art Made in Florence* exposition within the events of *Italy Renaissance '84*. In 1985 as the winner of the prize *Camposauro* he makes a mural over the facade of the town hall of Vitulano (BN), where he gained the honorary citizenship. In 1986 he wins the *Panaton Club* concurs for an artistic poster concerning the Palazzo Strozzi *Arte & Sport* exhibition; again in 1986 he participates to *Firenze per l'Arte contemporanea*, held in Forte Belvedere and which had been coordinated by Renato Barilli. Edited by Nicola Micieli, the monograph *Poggiali-opere-1972-1986* with texts by Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope e

Pier Carlo Santini appears by Edizioni *Pomo d'Oro* of Padova. He is founder in 1986 of the group *I romantici dell'immaginario*, a movement within the *Soft Art* group, who looks at fantasies and stories with poetical conceptualism. For the publisher *La Casa Usher* in October 1991 he issues the monograph *Poggiali-opere-1987-1991* with texts by Rolando Bellini and Nicola Micieli, and in 1993 for the publisher *ArteStudio 53* the little volume *Il sogno progettuale della poesia* is printed with a text by Michel Pierre and a poem by Teodolinda Coltellaro. Again in 1993 he realizes his first big steel sculpture *Ares* made at Officine Poggi in Corsalone (AR).

His work has always had the characteristic to develop by thematic and formal cycles, since the years '60 when he painted the first synthetic landscapes as a revival of Second Futurism and in line with Italian Pop Art, experiences which had been solved in the cycle *Adesivi* of 1972-75. He then painted *Nuovi racconti* 1976-77, *The new space* 1978-80, *Structural dream* 1981-82, *Germogli & G.E.R.M.O.G.L.I.* 1983-85, *Phisis* 1985-86, with pictures where the attention for the problem of space intended both as imagined or represented was always present with ideal architectures and geometrical structures, but also as space which has a role in the construction of abstract forms. These experiences have been documented in

Poggiali-opere 1982-1986. After, with Impronte di memoria 1987-88, Eclissi 1988, Orizzonte degli eventi 1989, Translation 1990-91, Virtuale 1992-93, Complessitiy 1993, Bona Dea 1994, e Simposio 1995 Poggiali elaborated a space conception not just as a representation but also as an element researched in the environment, i.e. the space for the insertion and action of the art. The volumes *Poggiali opere 1987-91* and *Il sogno progettuale della poesia* witness part of these researches, which will conclude with the volume *Poggiali sculture e installazioni 1969-1995*. In 1997 is published the multimedia work *Delfo* by LoGisma: a virtual gallery of more than 300 pictures, sculptures and installations together with 5 videos and electronic original music. Many of his pieces are in important museums, galleries and private collections; a self-portrait is part of the Uffizi collection.

Among the several personal exhibitions in Italy and abroad, we want to remember two important anthological ones: the one in 1988 at Palazzo dei Diamanti in Ferrara, and in 1989 the one at Palazzo Strozzi in Florence. In January 1996, with the patronage of Comune di Firenze the installation *Simposio* had been held at Museo Marino Marini, and in 1997, promoted by Ministero dei Beni Culturali e Ambientali *Delfo* had been installed at Central National Library in

Florence. Recent art pieces are the result of a research between painting and sculpture, in an area where *design* and the object (or masterpiece) converge to enter into the world of installation.

Biographie

Giampiero Poggiali Berlinghieri, geboren am 17. Juli 1936 in Florenz Für seine Arbeitsweise ist charakteristisch, daß er jeweils in Zyklen vorgeht, sei es von einem vorgegebenen Thema aus, sei es aus rein formalen Gesichtspunkten aus. Dies bereits seit den 60er Jahren, als er seine ersten „synthetischen“ Landschaften malte und er sich mit dem „zweiten Futurismus“ und der italienischen Popart auseinandersetzte, was sich dann im Zyklus „Adesivi“ („Klebebilder“) 1972-75 niederschlug. In der Folgezeit befaßte er sich mit den Themen: „Nuovi racconti“ („neue Geschichten“) 1976-77, „The new space“ („Der neue Raum“) 1978-80, „Structural dream“ („Strukturtraum“) 1981-82, „Germogli & Germogli“ („Keime & Keime“) 1983-85, „Phisis“ („Physis“) 1985-86.

Dabei ging es in allen Arbeiten um Probleme des Raums, sei es um erdachte Illusionsräume mit Einsatz von phantastischer Architektur oder geometrischen Strukturen

oder sei es um Problemstellungen im wirklichen realen Raum, in welchem konstruktive, abstrakte Formen gegeneinander ausgespielt werden. Die Ergebnisse solcher Raumerfahrungen wurden dokumentiert in der Monographie „Poggiali-opere“ („Poggiali-Arbeiten“) 1972-86 mit Texten von Eugenio Miccini, Nicola Miceli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope und P.C.S., erschienen in der Reihe „Pomo d'oro“, Padua. In der Folgezeit kam es zu Veröffentlichungen: „Impronte di memoria“ („Spuren der Erinnerung“) 1987-88, „Eclissi“ („Eklypse“) 1988, „Orizzonte degli eventi“ („Horizontereignisse“) 1988, „Translation“ („Übertragung“) 1990-91, „Virtuale“ („Virtuell“) 1992-93, „Complexity“ („Komplexität“) 1993, „Bona Dea“ (nach dem römischen Tempel ausschließlich für Frauen - Bona Dea) 1994, „Simposio“ („Symposium“) 1995.

Die Auseinandersetzung mit dem Raum blieb nicht nur eine konzeptionelle Aufgabe, sondern suchte wirkliche Räume auf, was in den Katalogen deutlich werden kann: „P.-Opere“ („Arbeiten“) 1987-91 mit Beiträgen von



Cielo & Terra, Ruscello (Arezzo) 1991



Notes Biographiques

Giampiero Poggiali Berlinghieri, né à Florence le 17 juillet 1936, il vit et travaille à Sesto Fiorentino (Florence).

Son travail a toujours été caractérisé par une préoccupation formelle et par des cycles thématiques, dès les années Soixante où il peint ses premiers paysages synthétiques comme une revisitation du Second Futurisme et dans le climat du Pop Art italien, expériences qui se sont conclues avec le cycle Adesivi 1972-1975. Il s'est alors consacré aux thèmes Nuovi Racconti 1976-77, The new space 1978-80, Structural dream 1981-82, Germogli & G.E.R.M.O.G.L.I. 1983-85, Phisis 1985-86, avec des oeuvres qui évoquaient constamment le problème de l'espace compris aussi bien comme espace imaginé et représenté, au moyen d'architectures imaginaires et de structures géométriques, que comme espace concret qui joue le rôle d'élément constitutif de la forme abstraite. Ces expériences sont décrites dans la monographie Poggiali - opere 1972-1986 qui comprend des textes d' Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope et Pier Carlo Santini, éditée par Pomo d'Oro de Padoue. Puis avec Impronte di Memoria 1987-88, Eclissi 1988, Orizzonte degli eventi 1989, Translation 1990-91, Virtuale

1992-93, Complexity 1993, Bona Dea 1994 et Simposio 1995-96. Il a élaboré une conception de l'espace qui n'est plus seulement représenté mais recherché dans la corporéité du milieu, c'est-à-dire comme espace d'insertion et d'action de l'oeuvre. Les ouvrages Poggiali - opere 1987-91 comprenant des textes de Rolando Bellini et Nicola Micieli pour les éditions La casa Usher Florence et Il sogno progettuale della poesia avec des textes de Michel Pierre, édité par ArteStudio 53, documentent une partie de ces étapes, les complétant ensuite avec l'ouvrage monographique Poggiali - sculture e installazioni 1969-1995, comprenant des textes de Pierre Restany, édité par le Museo Civico de Taverna. Parmi les nombreuses expositions personnelles réalisées en Italie et à l'étranger nous tenons à rappeler, pour le travail qu'il a fourni, l'organisation d'importantes expositions anthologiques: en 1988 au Palais des Diamantes de Ferrare, en 1989 au Palais Strozzi de Florence, et en janvier 1996, avec le patronage de la Mairie de Florence, l'installation Simposio au Musée Marino Marini. Ses oeuvres récentes sont résultat d'une recherche de frontière entre la peinture et la sculpture, dans un milieu où convergent le design et l'oeuvre-objet et où entre la logique de l'installation.

R.B. und N.M. in der Edition „La casa Usher“, Florenz oder in „Il sogno progettuale della poesia“ („Der projekthafte Traum der Poesie“) mit einem Text von M.P., hrsg. vom „Artestudio 53“, Florenz 1994. Eine weitere Monographie erschien mit „P-sculture e installazioni“ („Skulptur und Installationen“) 1969-1995, einer Edition des Museo Civico in Taverna mit einem Textbeitrag von Pierre Restany. Außer verschiedenen Einzelausstellungen „Poggialis“ in Italien und außerhalb Italiens, kam es auch zu bedeutenden Retrospektiven 1988 im Palazzo dei Diamanti in Ferrara, 1989 im Palazzo Strozzi in Florenz und im Januar 1996 in der von der Stadt Florenz veranstalteten Ausstellung „Simposio“ („Symposium“) im Museo Marino Marini. Die neuen Arbeiten sind Ergebnisse aus der Beschäftigung mit Grenzbereichen von Malerei und Skulptur; sie verbinden Design mit Objektkunst in Arrangements von Installationen.

Notas Biográficas

Giampiero Poggiali Berlinghieri nació en Florencia el 17 de julio de 1936 y vive y trabaja en Sesto Fiorentino. Su trabajo se ha caracterizado siempre por desarrollarse por ciclos temáticos y formales, desde los años sesenta cuando pintaba los primeros paisajes sintéticos como reconsideración del Segundo Futurismo y en el clima de la "Pop Art" italiana, experiencias después resueltas en el ciclo Adesivi (Adhesivos) 1972-1975. Acto seguido ha afrontado los temas Nuovi racconti (Nuevos relatos) 1967-77, The new space 1978-80, Structural Dream 1981.82, Germogli & G.E.R.M.O.G.L.I 1983-86, con obras en las que era constante la atención al problema del espacio entendido tanto como espacio imaginario y representado por medio de arquitecturas fantásticas y estructuras geométricas, que como espacio concreto juega como elemento constitutivo de la forma abstracta. Estas experiencias han sido documentadas en la monografía Poggiali - opere 1972-1986 (Poggiali - obras 1972-1986) con textos de Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope y Pier Carlo Santini para las ediciones del Pomo de oro de Padova. A continuación, con (Huellas de memoria) 1987-88, Eclissi (Eclipse) 1988, Orizzonte degli eventi

(Horizonte de los acontecimientos) 1989, Translation 1990-91, Virtuale (Virtual) 1992-93, Complexity 1993, Bona Dea 1993, y Simposio 1995. Ha elaborado una concepción del espacio ya no solamente representado sino buscado en la materialidad del ambiente, o sea como espacio de introducción y de acción de la obra. Los volúmenes Poggiali - opere 1987-91 (Poggiali - obras 1987-91) con textos de Rolando Bellini y Nicola Micieli para las ediciones La casa Usher Florencia y Il sogno progettuale della poesia (El sueño proyectual de la poesía) con texto de Michel Pierre editado por arteStudio 53 documentan una parte de estas fases, completándolo posteriormente con el volumen monográfico Poggiali - Sculture e installazioni 1969 1995 (Poggiali - Esculturas e instalaciones 1969 - 1995) con texto de Pierre Restany editado por el Museo Civico de Taverna.

Entre las numerosas muestras personales efectuadas en Italia y en el extranjero, queremos recordar por el esfuerzo dedicado por la organización de importantes antologías: en 1988 en el Palazzo dei Diamanti (Palacio de los diamantes) de Ferrara, en 1989 en el Palazzo Strozzi (Palacio Strozzi) de Florencia, y en el Enero de 1996 con el patrocinio del Ayuntamiento de Florencia la instalación Simposio en el Museo Marino Marini. Las obras recientes, son el

resultado de una búsqueda de la frontera entre la pintura y la escultura, en un área en la que convergen el diseño y la obra-objeto y se entra en la lógica de la instalación.

*Installazione,
Fortezza da Basso, Firenze 1988*



Progetto
ArteStudio53

Fotocomposizioni con Pagemaker 6.0
Effetti con Fotoshop 6

©MORGANA EDIZIONI di Alessandra Borsetti Venier
Borgo Albizi 26, Firenze - Italia
ArteStudio53, via Stuparich 11, Firenze - Italia
artestudio53@tin.it
www.artestudio53.it/arte

Finito di stampare
nel mese di
da Bandecchi & Vivaldi di Pontedera
in numero di 1000 copie
per conto di Morgana Edizioni, Firenze
ISBN 88-85698-88-3



ISBN 88-85698-88-3



9 788885 698758

€ 26,00